

ORE 12

Anno XXVII - Numero 207 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'agenzia alza il rating dell'Italia a BBB+, stabile l'outlook Affidabile il creditor maggiore fiducia nelle traiettoria fiscale

Promossi da Fitch

Fitch ha alzato il rating dell'Italia a BBB+ da BBB. L'outlook è stabile. L'agenzia già un anno fa aveva migliorato l'outlook di Roma portandolo da 'stabile' a 'positivo', lasciando intravedere un possibile scatto in avanti per l'affidabilità del credito. Alla base della decisione di Fitch c'è "una maggiore fiducia nella traiettoria fiscale dell'Italia, sostenuta da una crescente prudenza nei conti pubblici e da un forte impegno a raggiungere gli



obiettivi di bilancio a breve e medio termine previsti dal nuovo quadro di bilancio dell'UE", come sottolinea l'agenzia in una nota. Fitch evidenzia poi come "un contesto politico stabile, il continuo slancio riformatore e la riduzione degli squilibri esterni migliorano ulteriormente gli indicatori di credito dell'Italia. Questi fattori mitigano i rischi derivanti dal debito pubblico ancora elevato e dalle crescenti sfide esterne".

Servizi all'interno

L'ultima disperata fuga da Gaza

Si sforza a camminare più veloce, sotto il peso della sorellina che porta sulle spalle, ma è stremato. Allora chiama la madre, in lacrime, le grida disperato più volte: "Aspetta mamma". Dietro bombe e macerie. Avrà solo 5 anni, mentre la bimba che porta con sé, forse, un anno. Non si sanno i nomi di questi due bambini, ma la loro immagine è ormai entrata nella storia della tragedia di Gaza. Il video diffuso dal reporter palestinese Ahmed Younis è virale. Dal suo Ig Ahmed si limita a descrivere la scena: "Un bambino porta la sorella minore sulla lunga strada dello sfollamento dal nord di Gaza a sud, una scena che riflette il terribile tributo umanitario



dei civili alla guerra". In fuga da Gaza City, martoriata da continui raid dell'esercito israeliano, e dopo l'ennesimo avviso di sfollamento, c'è un fiume di per-

sone: sono famiglie con bambini, feriti e anziani, costretti a spostarsi verso sud, dove non sanno cosa può attenderli. C'è il ragazzo reso cieco dalle bombe che si fa



strada appoggiato alla madre, l'anziano in carrozzina trasportato dal figlio: questa è l'umanità che cerca di salvarsi, nonostante tutto.

Servizio all'interno

Gli evasori ci rubano 156 giorni di lavoro

I numeri contenuti in uno studio Cgia



Anche a causa di un esercito di almeno 2,5 milioni di evasori, quest'anno i contribuenti italiani hanno impiegato 156 giorni per onorare tutte le richieste avanzate dal fisco. In altre parole, per rispettare le decime e decine di scadenze previste dal calendario fiscale, le persone fisiche e quelle giuridiche hanno teoricamente lavorato per lo Stato sino all'inizio dello scorso mese di giugno. Versamenti che sono necessari per retribuire i dipendenti pubblici, per consentirci, quando è necessario, di essere curati da una struttura ospedaliera pubblica, di far frequentare ai nostri figli la scuola o l'università, di disporre di trasporti veloci ed efficienti e di vivere in tranquillità, perché la sicurezza di tutti noi è assicurata dalla presenza delle forze dell'ordine. Solo dal 6 giugno fino al prossimo 31 dicembre (209 giorni) gli italiani lavoreranno per sé stessi e per la propria famiglia. Quello realizzato dall'Ufficio studi della CGIA è un puro esercizio di scuola che ci consente di misurare in un modo del tutto originale il peso fiscale che grava sugli italiani.

Servizio all'interno

Cgia: “Grazie a 2,5 mln di evasori, il fisco ci ‘assorbe’ 156 giorni di lavoro”



Anche a causa di un esercito di almeno 2,5 milioni di evasori, quest'anno i contribuenti italiani hanno impiegato 156 giorni per onorare tutte le richieste avanzate dal fisco. In altre parole, per rispettare le decine e decine di scadenze previste dal calendario fiscale, le persone fisiche e quelle giuridiche hanno teoricamente lavorato per lo Stato sino all'inizio dello scorso mese di giugno. Versamenti che sono necessari per retribuire i dipendenti pubblici, per consentirci, quando è necessario, di essere curati da una struttura ospedaliera pubblica, di far frequentare ai nostri figli la scuola o l'università, di disporre di trasporti veloci ed efficienti e di vivere in tranquillità, perché la sicurezza di tutti noi è assicurata dalla presenza delle forze dell'ordine. Solo dal 6 giugno fino al prossimo 31 dicembre (209 giorni) gli italiani lavoreranno per sé stessi e per la propria famiglia. Quello realizzato dall'Ufficio studi della CGIA è un puro esercizio di scuola che ci consente di misurare in un modo del tutto originale il peso fiscale che grava sugli italiani.

Per 2,5 milioni di evasori le tasse sono un optional

In Italia, purtroppo, i contribuenti onesti versano molte tasse perché ci sono tante persone che non le pagano o lo fanno solo parzialmente. Secondo le ultime stime dell'Istat riferite al 2022, infatti, sono quasi 2,5 milioni le persone fisiche presenti in Italia che sono occupate irregolarmente. Sono uomini e donne che lavorano completamente in nero o quasi; quando operano in qualità di subordinati non sono sottoposti ad alcun contratto nazionale di lavoro. Se, invece, lavorano in proprio, ovviamente non possiedono la partita Iva. In valore assoluto il numero più elevato è concentrato in Lombardia con 379.800 unità. Seguono i 319.400 residenti nel Lazio e i 270.200 abitanti della Campania. Se, invece, calcoliamo il tasso di irregolarità, dato dal rapporto tra il numero di occupati irregolari e il totale degli occupati di ciascuna regione, in Calabria registriamo il tasso più elevato pari al 17,1 per cento. Seguono la Campania con il 14,2, la Sicilia con il 13,6 e la Puglia con il 12,6. La media italiana è del 9,7 per cento.

Meloni: “Fitch promuove l'Italia, Governo avanti con fiducia e orgoglio”



“L'Italia ottiene una promozione da Fitch: la conferma che il percorso del nostro governo è quello giusto. Conti in ordine, responsabilità nelle scelte di bilancio, l'economia che si rafforza grazie all'aumento dell'occupazione: questi non sono slogan, ma risultati concreti. È un chiaro segnale di fiducia dai mercati internazionali: stabilità politica, politiche economiche credibili e sostegno a chi crea lavoro e ricchezza stanno dando i loro frutti. Siamo consapevoli delle sfide che ci attendono — crescita, debito, sostenibilità — ma oggi possiamo guardare avanti con orgoglio: il nostro impegno viene riconosciuto, e questo ci dà ulteriore forza per fare sempre di più, per l'Italia e le sue famiglie”. Lo afferma in una dichiarazione la premier Giorgia Meloni

Negli ultimi 30 anni, meno tasse con Berlusconi

Analizzando l'andamento della pressione fiscale registrato negli ultimi trent'anni, si evidenzia come il 2005 sia stato l'anno in cui il carico tributario è risultato più contenuto. Sotto la guida dell'allora Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, la pressione fiscale in Italia si attestò al

Per l'Italia promozione da Fitch, rating più alto (BBB+)

Fitch ha alzato il rating sull'Italia a “BBB+” da “BBB”. L'outlook è stabile. L'upgrade — spiega Fitch — riflette una maggiore fiducia nella traiettoria fiscale dell'Italia, sostenuta da una crescente prudenza fiscale e da un forte impegno a raggiungere gli obiettivi fiscali a breve e medio termine nel nuovo quadro fiscale dell'Ue. Un contesto politico stabile, il continuo slancio riformatore e la riduzione degli squilibri esterni migliorano ulteriormente i parametri di credito dell'Italia. Questi fattori — sottolinea — mitigano i rischi derivanti dal debito pubblico ancora elevato e dalle crescenti sfide esterne”.

Secondo Fitch, “l'attuale quadro politico e il contesto politico stabile favoriscono il raggiungimento degli obiettivi da parte dell'Italia, con il nuovo processo di pianificazione pluriennale che funge da importante punto di riferimento per sostenere la prudenza fiscale. Ciò è in netto contrasto con il recente passato, quando il Paese ha sofferto di inversioni di rotta e instabilità politica, che hanno portato al mancato raggiungimento degli obiettivi”.

Nel dettaglio, Fitch prevede una continua riduzione graduale del deficit nel periodo 2025-2027, sostenuta da miglioramenti strutturali sul fronte delle entrate e da un rigoroso controllo della spesa. L'agenzia stima un deficit pari al 3,1% del Pil quest'anno rispetto all'obiettivo ufficiale del 3,3%. La crescita resta bassa, con le previsioni di una crescita del Pil dello 0,6% nel 2025 e un'accelerazione media dello 0,8% nel 2026-2027 (rispetto alla mediana “BBB” del 2,5%). “La domanda interna, in particolare gli investimenti, sarà un motore chiave della crescita a breve termine, compensando la debolezza del settore estero”. Il debito dell'Italia “rimarrà molto più elevato rispetto ai paesi omologhi (la mediana BBB era del 57,3% nel 2024)”, ma Fitch vede una riduzione dei rischi in termini di finanziamento del debito e sostenibilità. Secondo l'agenzia il debito aumenterà “modestamente” al 137,5% nel 2026, “riflettendo gli aggiustamenti stock-flusso legati principalmente al regime del superbonus”.



38,9 per cento del Pil, 3,8 punti in meno rispetto alla percentuale prevista nel 2025. Allora furono necessari 142 giorni per “liberarci” dal giogo fiscale, ben 14 giorni prima della scadenza prevista nel 2025. Si segnala, inoltre, che anche gli altri quattro anni di quella legislatura furono caratterizzati da livelli di pressione fiscale relativamente bassi; soglie che, purtroppo, in tutto quest'ultimo trentennio abbiamo sempre superato. Il picco massimo di tassazione, invece, fu raggiunto nel 2013 durante il governo presieduto dal Prof. Mario Monti - sostituito a fine aprile da Enrico Letta - quando il carico fiscale complessivo sul Pil arrivò a toccare il 43,4 per cento: record negativo di sempre.

La pressione fiscale sale, ma è solo un effetto statistico

Nel Documento di Economia e Finanza del 2025, si stima una pressione fiscale per l'anno in corso del 42,7 per cento; un livello in lieve aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al dato del 2024. Tuttavia, è necessaria una puntualizzazione: va ricordato che la Legge di Bilancio 2025 ha sostituito la decontribuzione a favore dei lavoratori dipendenti con una analoga misura che combina gli sconti Irpef con il “bonus” a favore delle maestranze a basso reddito. Mentre la decontribuzione si traduceva in minori entrate fiscali-contributive, il “bonus” (che vale circa 0,2 punti percentuali di Pil) viene contabilizzato

ECONOMIA & LAVORO

come maggiore spesa e quindi sfugge alla stima della pressione fiscale. Pertanto, se tenessimo conto di questo aspetto, nel 2025 la pressione fiscale sarebbe destinata a diminuire, sebbene di poco, attestandosi al 42,5 per cento.

Attenzione alla corretta lettura dei dati

L'incremento della pressione fiscale è tornato a salire impetuosamente a partire dal 2023. Tuttavia, affermare che in questi anni sia aumentato il peso del fisco sul contribuente sarebbe fuorviante. L'incremento della pressione fiscale, infatti, non è ascrivibile ad un aumento delle tasse, quanto a una pluralità di novità legislative di natura economica introdotte a livello politico. Pensiamo alla decontribuzione a favore dei redditi da lavoro dipendente resa più incisiva nel 2024 e all'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito Irpef. Nel 2025, con l'intento di ridurre il cuneo fiscale e a compensazione della decontribuzione, sono state aumentate le detrazioni Irpef ed è previsto un "bonus" (erogazione di una somma esente Irpef) per i redditi da lavoro dipendente sino a 20.000 euro. Inoltre, il buon andamento delle entrate fiscali nel 2024 è stato determinato da fattori economici che hanno condizionato la crescita delle imposte sostitutive attinenti ai redditi da capitale. Non va nemmeno dimenticata la crescita registrata dalle retribuzioni; grazie ai rinnovi contrattuali, alla corresponsione degli arretrati nel pubblico impiego e all'aumento del numero di occupati l'Irpef e i contributi previdenziali hanno subito un rialzo positivo.

L'aumento del prelievo è stato insignificante

L'impatto sulla pressione fiscale riconducibile all'aumento delle tasse, invece, è stato modestissimo. Ricordiamo, tra i principali inasprimenti fiscali introdotti dal governo in carica, le seguenti misure: - incremento della tassazione sui tabacchi, dell'IVA su alcuni prodotti per l'infanzia/igiene femminile e dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni per l'anno 2024; - rimodulazione delle detrazioni per le spese fiscali con l'introduzione

Made in Italy: parte la raccolta del riso

Superfici in crescita del 4%

È partita nelle campagne italiane la raccolta del riso, che quest'anno si svolgerà su una superficie in aumento del 4%. Complessivamente, la Risaia Italiana raggiunge i 235mila ettari coltivati, confermando all'Italia il primato europeo per estensione e capacità produttiva. La campagna 2025/2026 inizia dopo un'estate con condizioni climatiche regolari, migliori rispetto allo scorso anno, anche se restano da verificare le rese produttive effettive. Per avere dati certi sarà necessario attendere l'evoluzione del meteo nelle prossime settimane e l'avvio delle fasi di essiccazione e pilatura. **80 anni del Carnaroli, simbolo della tradizione** La nuova campagna coincide con un anniversario importante: gli 80 anni del Carnaroli, varietà simbolo della gastronomia italiana e del Made in Italy agroalimentare.



In totale l'Italia produce circa 1,4 miliardi di chili di risone all'anno, con una concentrazione produttiva soprattutto al Nord:

- Pavese con 83.000 ettari;
- Vercelli e Novara con 100.000 ettari complessivi.

Queste aree da sole coprono circa il 90% della risicoltura nazionale. Alla filiera partecipano 3.500 aziende agricole e oltre 10.000 famiglie di imprenditori e lavoratori. Il riso italiano non è solo quantità, ma anche ricchezza varietale: oltre 200 tipologie iscritte al Registro nazionale, tra cui Carnaroli, Arborio, Roma e Vialone Nano, ormai diventati veri e propri marchi di qualità della cucina tricolore.

Le difficoltà della filiera: costi e concorrenza sleale Nonostante la crescita delle superfici, sulle prospettive dei risicoltori pesano due fattori principali:

1. Costi di produzione in aumento – fertilizzanti, energia e altri mezzi tecnici hanno registrato incrementi a doppia cifra negli ultimi anni, complicati guerre e tensioni internazionali, mantenendosi molto al di sopra dei livelli pre-Covid e pre-guerra in Ucraina.

di alcune limitazioni per redditi elevati, l'inasprimento della tassazione sulle crypto-attività, la riduzione delle detrazioni delle spese per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico per l'anno 2025. • Tra i big dell'UE solo la Francia è più tassata di noi. Nel 2024 la Danimarca ha regi-

strato la pressione fiscale più elevata dell'UE, con un valore pari al 45,4 per cento del Pil. Seguono la Francia con il 45,2, il Belgio con il 45,1, l'Austria con il 44,8 e il Lussemburgo con il 43. L'Italia si è posizionata al sesto posto con un tasso del 42,6 per cento del Pil. Rispetto ai nostri principali par-

2. Importazioni selvagge e accordi commerciali – Coldiretti denuncia il rischio di ulteriori squilibri dovuti a intese come quella Ue-Mercosur, che prevede l'ingresso a dazio zero fino a 60 milioni di chili di riso dal Brasile, primo produttore extra-asiatico. Già oggi il 60% del riso importato in Italia beneficia di tariffe agevolate, mettendo in difficoltà la competitività della filiera nazionale. Dal 2009, grazie all'iniziativa Eba, le importazioni dai Paesi meno sviluppati sono passate da 9 milioni a quasi 500 milioni di chili, con gravi distorsioni di mercato legate all'uso di fitofarmaci vietati in Europa e al sospetto di sfruttamento del lavoro minorile. Ora la stessa dinamica potrebbe ripetersi con un possibile futuro accordo Ue-India.

La proposta di Coldiretti

"Serve l'applicazione di una clausola di salvaguardia automatica – sottolinea Coldiretti – che scatti al superamento di una certa soglia percentuale di importazioni rispetto all'anno precedente".

Fondamentale anche il principio di reciprocità, per garantire che il riso importato rispetti le stesse regole produttive, ambientali e sociali imposte alle produzioni europee.

FAQ

1. Quanti ettari di risaia ci sono in Italia? Circa 235mila ettari, in aumento del 4% rispetto allo scorso anno.
2. Qual è la produzione annuale di riso in Italia? Circa 1,4 miliardi di chili di risone.
3. Dove si concentra la coltivazione di riso in Italia? Principalmente al Nord: Pavia, Vercelli e Novara coprono il 90% della superficie.
4. Quante varietà di riso italiano esistono? Oltre 200 tipologie iscritte al Registro nazionale, tra cui Carnaroli, Arborio, Roma e Vialone Nano.
5. Quali sono le principali minacce per la filiera? Aumento dei costi di produzione; Importazioni agevolate da Paesi extra-Ue con standard meno rigorosi.

tner economici, abbiamo una pressione fiscale superiore a quella tedesca di 1,8 punti e a quella spagnola addirittura di 5,4. Solo la Francia sta peggio di noi: la pressione fiscale a Parigi è superiore alla nostra di 2,6 punti. La media UE, infine, è inferiore a quella italiana di 2,2 punti.

Confimpreseitalia
insieme
a Fesica Confasal
e Legambiente
potenziano con un
accordo il già CCNL
leader "Associazioni
e Terzo Settore"

aConfimpreseitalia – insieme a Fesica Confasal e Legambiente APS – ha sottoscritto un importante accordo che integra e migliora, ampliandone la sfera attuativa, il CCNL "Associazioni e Terzo Settore" già all'avanguardia a livello nazionale fin dalla promulgazione. Con tale accordo, valido dal 1° ottobre 2025 al 31 dicembre 2026, è stata ridefinita la sfera di applicazione del contratto prevedendo diverse novità, tra le quali, attenzione specifica è stata dedicata al welfare integrandolo, per il 2026, con la partecipazione gratuita a campi estivi per i figli delle lavoratrici e la possibilità per le dipendenti di partecipare a campi di volontariato ambientale con il sostegno di Legambiente. "Con spirito di responsabilità – ha dichiarato il Presidente di Confimpreseitalia Guido D'Amico – abbiamo lavorato per conseguire un risultato che tenesse conto degli indicatori macroeconomici, compatibilmente con la loro sostenibilità da parte delle imprese al fine di dar vita ad un modello virtuoso di contrattazione che, siamo certi contribuirà a rafforzare le relazioni tra le parti e ad assicurare ad imprese e lavoratori condizioni di stabilità". "L'Italia ottiene una promozione da Fitch: la conferma che il percorso del nostro governo è quello giusto. Conti in ordine, responsabilità nelle scelte di bilancio, l'economia che si rafforza grazie all'aumento dell'occupazione: questi non sono slogan, ma risultati concreti. È un chiaro segnale di fiducia dai mercati internazionali: stabilità politica, politiche economiche credibili e sostegno a chi crea lavoro e ricchezza stanno dando i loro frutti. Siamo consapevoli delle sfide che ci attendono – crescita, debito, sostenibilità – ma oggi possiamo guardare avanti con orgoglio: il nostro impegno viene riconosciuto, e questo ci dà ulteriore forza per fare sempre di più, per l'Italia e le sue famiglie". Lo afferma in una dichiarazione la premier Giorgia Meloni

ECONOMIA & LAVORO

Treni, Assoutenti:
“Basta annunci.
Servono bonus
e sconti
per chi viaggia”



Basta con operazioni mediatiche e le iniziative ad effetto “like” sui social: gli utenti delle ferrovie italiane meritano risultati concreti. Con queste parole Assoutenti contesta la proposta lanciata ieri relativa al rimborso del biglietto ferroviario oltre i 15 minuti di ritardo. “La normativa europea prevede già rimborsi dei biglietti commisurati all’entità del ritardo, e dal canto suo l’operatore Trenitalia ha già abbassato la soglia del rimborso a 30 minuti. Il vero problema, tuttavia, è un altro: i tempi di percorrenza dei treni che, a causa di lavori programmati sulla rete nell’ambito del Pnrr, si sono allungati a dismisura su numerose tratte ferroviarie. Emblematico il caso degli Intercity Genova-Milano, passati da un’ora e mezza a oltre tre ore per la chiusura del ponte sul Po. Situazione analoga per l’Alta Velocità Napoli-Roma, una delle tratte più frequentate del Paese, che giorno dopo giorno accumula quasi sempre un’ora di ritardo aumentando di fatto i tempi di percorrenza – spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso – I più penalizzati sono i pendolari, coloro cioè che tutti i giorni utilizzano il treno per raggiungere il luogo di lavoro o le scuole, e che pur trovandosi davanti a disagi e ritardi su percorsi brevi, restano esclusi dai rimborsi previsti dalla normativa europea”. Per questo Assoutenti propone di aumentare del 50% i bonus in favore dei pendolari che subiscono ritardi, e introdurre sconti sulle tariffe ferroviarie per i viaggiatori che utilizzano treni i cui tempi di percorrenza siano rallentati a causa di cantieri e lavori programmati sulla rete. E’ inaccettabile infatti che in Italia, a differenza di altri paesi europei che hanno optato per

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano una delle innovazioni più significative della transizione ecologica: un modello in cui cittadini, imprese, enti locali e realtà del terzo settore si uniscono per produrre, condividere e consumare energia da fonti rinnovabili, generando al tempo stesso benefici ambientali, economici e sociali. Per sostenere la nascita e lo sviluppo di queste esperienze, il progetto Consumatori Illuminati, coordinato da Federconsumatori, in partnership con NeXt – Nuova Economia per Tutti e Adusbef, ha messo in campo una serie di azioni formative e informative per diffondere a livello locale l’esistenza delle CER e la realizzazione di uno specifico manuale vuole essere un altro strumento per accompagnare e supportare chi vuole prender parte in maniera concreta a questo cambiamento. Il Manuale per CER a Impatto Sociale, realizzato in collaborazione con l’Università di Roma Tor Vergata – Dipartimento di Economia e Finanza e Énostra, è uno strumento semplice, operativo e accessibile, capace di accompagnare cittadini, amministrazioni, imprese e associazioni lungo tutte le fasi di creazione di una comunità energetica: dall’idea iniziale alla costituzione legale, dalla scelta della forma giuridica agli incentivi disponi-

Le Comunità Energetiche Rinnovabili a Impatto Sociale: un’innovazione per la transizione ecologica



bili, fino alla valutazione dell’impatto sociale e ambientale. Con check-list, casi concreti e linee guida, la pubblicazione offre un supporto pratico per trasformare le buone intenzioni in progetti reali, utili e operativi. Questo strumento si aggiunge al lavoro di

ricerca RiCER, che ha permesso di realizzare la prima mappatura nazionale delle comunità energetiche in Italia, analizzandone governance, modelli organizzativi e benefici generati. Un patrimonio di dati e conoscenze – ad oggi le CER mappate sono 240 – che, as-

sieme al manuale, sono strumenti operativi a disposizione di chi vuole avviare una Comunità Energetica o capire come farne parte. Questo lavoro sarà la base per avviare l’Osservatorio nazionale sulle CER che monitorerà la loro crescita e diffusione, nonché i benefici sociali e ambientali raggiunti. “Le CER non sono solo modelli di condivisione dell’energia – afferma Luca Raffaele, Direttore Generale di NeXt Economia – ma veri e propri laboratori di cittadinanza attiva e inclusione sociale. Questo manuale nasce per rendere più semplice e concreto il loro sviluppo, mettendo a disposizione strumenti pratici che tutti possono usare per costruire comunità energetiche solidali e a impatto sociale.”

“La crisi energetica, con l’impennata dei prezzi che ne è derivata,

Cna: Strade: “Troppi cantieri, a rischio l’autotrasporto”

La riapertura di numerosi cantieri sulle autostrade italiane dopo la pausa estiva sta creando una situazione estremamente critica per il settore dell’autotrasporto. I ritardi nella consegna delle merci sono diventati un problema quotidiano, mettendo a rischio i rapporti di lavoro e la sicurezza stradale. Le aziende committenti, infatti, esercitano forti pressioni per ottenere il rispetto dei tempi contrattuali e le imprese che operano nella legalità si trovano in difficoltà. In questa situazione il passo dal richiamo



verbale all’esclusione dai rapporti di lavoro può essere breve. Come CNA Fita riteniamo che questo

stato di cose, oltre a minacciare la stabilità economica del comparto, possa incentivare comportamenti

rischiosi. Si potrebbero perfino verificare situazioni in cui le imprese siano costrette a infrangere le regole pur di recuperare il tempo perso mettendo a repentaglio la propria vita e quella degli altri utenti della strada. A denunciare con più veemenza la situazione sono le imprese di autotrasporto abruzzesi, o che comunque percorrono abitualmente l’A14, ma i problemi, visto il critico stato delle infrastrutture di collegamento, riguardano l’intera rete autostradale e stradale nazionale. A decorrere da quest’anno, inoltre, i pedaggi autostradali hanno subito un aumento dell’1,8%, con un costo medio annuo aggiuntivo pari a più di 360 euro per camion. Questo incremento, sebbene allineato all’inflazione programmata, appare francamente iniquo considerando

forme di indennizzo ai passeggeri coinvolti dai disservizi legati alle opere finanziate dal Pnrr, il prezzo di un collegamento rimanga lo stesso anche se il treno impiega da 30 minuti alle due ore in più per arrivare a destinazione!

In concomitanza con la presentazione della Legge di Bilancio, Assoutenti proporrà un emendamento, sostenuto da parlamentari di maggioranza e opposizione e accompagnato da una raccolta firme, per chiedere giu-

stizia e pari trattamento dei cittadini di fronte alla cantierizzazione della rete ferroviaria. Un processo necessario e utile per la modernizzazione del Paese, ma che non può e non deve sacrificare i diritti fondamentali dei viaggiatori.

POLITICA

Mattarella: “Il fascismo lontano dai valori italiani e contro la Nazione”

ha richiamato con forza l'attenzione sulla insostenibilità del modello attuale di approvvigionamento di energia – dichiara Michele Carrus, Presidente di Federconsumatori – La risposta in chiave green non può passare per la “riscoperta” del nucleare, ancora soggetto a numerose criticità, ma deve necessariamente prevedere lo sforzo di tutti, istituzioni, associazioni e cittadini, verso una nuova politica energetica. Il progetto che stiamo portando avanti è un piccolo ma importante passo in questa direzione, per rendere sostenibili già oggi i costi economici, ambientali e sociali dell'energia”. Il Manuale per CER a Impatto Sociale è disponibile gratuitamente online su nexteconomy.org e sarà diffuso attraverso gli sportelli locali Federconsumatori e Adusbef nonché in occasione di incontri, online e non, in tutta Italia. La piattaforma CER è disponibile al link <https://esg.nexteconomy.org/cer/> Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'art. 72 del Codice del Terzo Settore (Avviso n. 2/2023), il progetto Consumatori Illuminati ha l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza e la partecipazione dei cittadini, sostenendo pratiche che democratizzano l'energia e rendono i territori più inclusivi e resilienti.

il critico stato delle infrastrutture autostradali italiane. Per le imprese, insomma, oltre al danno la beffa. Chiediamo, pertanto, al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, di garantire alle imprese di autotrasporto italiane di conservare le posizioni lavorative conquistate con tanti sacrifici. Crediamo sia fondamentale che le società autostradali facciano svolgere i lavori con un minimo impatto sull'autotrasporto professionale, rispettando le esigenze di chi ogni giorno contribuisce al funzionamento dell'Italia. Come CNA Fita riteniamo che il rispetto delle infrastrutture, la sicurezza e il diritto al lavoro siano principi inalienabili. Non sono gli autotrasportatori, né le loro associazioni di rappresentanza, a dover trovare soluzioni a tale drammatica situazione ma, dove sia possibile, chiediamo che i cantieri siano chiusi durante i giorni feriali e aperti nei festivi. È ora che le istituzioni si facciano carico di queste istanze, intervenendo con urgenza per evitare che la crisi possa ulteriormente aggravarsi.

“Nel farsi vassallo del nazismo il regime rese evidente la distanza dai valori più autentici del popolo italiano. Il fascismo si contrappose di fatto alla nazione e spinse quanti nella cultura patriottica e risorgimentale erano stati formati a cercare una nuova casa da edificare per esprimere i sentimenti del Paese”. Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella celebrando al Quirinale la prima giornata nazionale degli internati militari.

Ma ecco l'integrale dell'intervento del Capo dello Stato: “Celebriamo oggi la prima Giornata nazionale degli Internati militari italiani nei campi di concentramento tedeschi dopo l'8 settembre del 1943. Nella memoria della Repubblica viene in questo modo impresso, e definito, un segno di grande importanza. Un segno che rafforza - in quanto la completa - la radice della democrazia conquistata dal nostro popolo. E che rende pienamente onore ai militari italiani che ebbero il coraggio di pronunciare il loro No al nazifascismo, pagando un prezzo personale altissimo e subendo, al termine della guerra, una sorta di oscuramento della loro resistenza, travagliata ed eroica. Con quel No ai fascisti di Salò e alle truppe di occupazione difesero la dignità e il senso autentico dell'amor di Patria quando lo stesso vertice dello Stato si era dissolto. Desidero esprimere - e rinnovare - un saluto particolarmente intenso ad Abramo Rossi, ringraziandolo per la sua testimonianza, che ci ha coinvolti in maniera trascendente. La sua presenza ha conferito, e conferisce, lustro ulteriore a questo evento.

Rivolgo il saluto anche ai familiari di Mario Ciavaglia, che non ha avuto la possibilità di venire quest'oggi, qui al Quirinale. Ottantadue anni or sono - come abbiamo ascoltato - nei giorni difficili e caotici dell'armistizio, Rossi e Ciavaglia non accettarono di mettersi agli ordini delle SS e dei fascisti. Il rifiuto costò loro la deportazione nei campi di prigionia e nei campi di lavoro coatto in Germania, con i patimenti dolorosamente subiti. E questa fotografia dà idea di quale dovesse essere la vita in quelle condizioni.

Per lungo tempo le vicissitudini e la condotta dei circa 650 mila militari internati sono rimaste in ombra, malgrado il numero dei caduti, le sofferenze patite da tutti loro, i coraggiosi rifiuti alle pressioni sempre più minacciose dei carcerieri, le reti di solidarietà costruite fra italiani. Sul piano valoriale, morale - e anche su quello concreto - la resistenza dei militari che dissero No ebbe un significato e una valenza di altissimo rilievo, l'abbiamo poc'anzi ascoltato. Oggi tutto questo si coglie in modo finalmente più compiuto, grazie alla costante azione di stimolo delle vostre associazioni e al



lavoro prezioso degli storici. La resistenza italiana non è stata limitata ad avanguardie patriottiche, ma ha ricevuto l'apporto di diversi affluenti provenienti da varie componenti sociali. È grazie anche a tante resistenze senza armi che la resistenza armata ha trovato allora terreno fertile, consensi e sponde preziose. Quei principi di libertà, di indipendenza, di pace sono diventati patrimonio comune anche in virtù di sacrifici diffusi nella popolazione, di solidarietà generose e di tanti eroismi rimasti sconosciuti, sorretti dalle coscienze personali e propagatisi proprio con la forza di coerenti testimonianze.

Allargare lo sguardo sulla ribellione degli italiani agli oppressori è dunque un'esigenza di verità. Preziosa anche per comprendere la saldezza delle radici e il valore costitutivo della Resistenza. I militari, abbandonati a loro stessi dopo l'8 settembre, che difesero l'onore della Patria rifiutando l'arruolamento nell'esercito tedesco o in quello di Salò sapevano di compiere una scelta di grave rischio sul piano personale. Tanti - ripeto - pagarono con la vita. Tanti morirono nei lager tedeschi. Tutti patirono sofferenze immani vivendo in condizioni di sostanziale schiavitù per un anno e mezzo. Sofferenze e ferite non cancellabili. La libertà di cui oggi ci gioiamo ha un debito verso il coraggio di questi uomini.

Patrioti che nei campi tedeschi sono stati privati della loro stessa identità e ridotti a un numero, che hanno respinto lusinghe e promesse quando è stata loro proposta la rinuncia alla loro dignità di italiani in cambio di una scarcerazione. Patrioti che, nelle baracche, dopo il lavoro, hanno cominciato a tessere i fili di quelle relazioni solidali, di quell'etica collettiva che sarebbe diventata l'humus di un nuovo inizio per l'Italia.

Un numero enorme quello dei militari - con loro anche tanti civili - che hanno pronunciato quel No a una richiesta imperiosa e gravida di minaccia, contraria alla loro coscienza. Questo così alto numero merita di essere sottolineato, anche perché non si è formato sulla base di un ordine, di una indicazione istituzionale, ma è

sorto da una loro personale, consapevole scelta.

La confusione seguita all'8 settembre poteva indurre a scelte distorte, più convenienti. Invece la risposta, così ampia, dei militari italiani è stata quella del rifiuto. In nome dell'Italia. Per non combattere contro altri italiani. Per non rendersi complici degli orrori che già venivano alla luce. Per non piegarsi davanti a chi si presentava da nemico e pretendeva sudditanza.

Le scelte coraggiose dei militari italiani hanno avuto anche un peso effettivo sugli eventi. Quelle scelte hanno reso più debole l'occupante e

favorito anche concretamente la Liberazione. Tra le vicende tragiche seguite all'Armistizio certamente un valore di simbolo di resistenza è stato assunto - è stato già ricordato - dallo scontro armato che la Divisione Acqui ingaggiò con le truppe tedesche a Cefalonia e Corfù. Migliaia di italiani caddero tra ufficiali e sottufficiali, tra morti in combattimento e trucidati dopo essere stati fatti prigionieri. È stata Resistenza quella dei militari catturati o uccisi nei Balcani o nelle diverse isole della Grecia, dei militari fatti prigionieri all'arrivo nelle città italiane delle forze tedesche. Nei No pronunciati allora - come ha osservato il Professor Zani - ci sono ragioni morali e civili, nate certamente dal giuramento di fedeltà alla corona e all'Italia, rafforzate da ragioni di coscienza e dal senso di umanità e della propria personale dignità. A determinare la scelta di così tanti No vi fu indubbiamente anche la percezione di un tradimento profondo del regime. Nel farsi vassallo del nazismo, il regime rese evidente la sua distanza dai valori più autentici del popolo italiano. Il fascismo si contrappose di fatto alla nazione e spinse quanti erano stati formati, nella cultura patriottica e risorgimentale, a cercare una nuova casa da edificare per esprimere i sentimenti del Paese.

Il Professor Zani ha indicato tante personalità prestigiose, che affrontarono l'internamento, il campo di concentramento tedesco, per non disonorare la divisa e per non venir meno al giuramento prestato. Molti di questi coraggiosi testimoni sono diventati, con la Repubblica, anche artefici delle istituzioni democratiche. Sono diventati maestri. I maestri possono davvero essere tali soltanto se sono anche testimoni coerenti dei valori di cui si fanno interpreti. La testimonianza di chi ha compiuto scelte coraggiose, che hanno contribuito a rendere possibile un futuro migliore, rappresenta un seme di speranza. Va rivolta - e va espressa - la nostra riconoscenza a uomini che tanto hanno dato alla nostra libertà e al nostro benessere, quando l'esito era incerto e il rischio personale altissimo. Questa riconoscenza non deve mai venire meno”.

POLITICA

di Balthazar

Il "Protocollo Italia-Albania", sottoscritto il 6 novembre 2023 e ratificato con la legge 14/2024, prevede la creazione di due strutture in territorio albanese - l'hotspot nel porto di Shëngjin e il centro a Gjadër - "al solo fine di effettuare le procedure di frontiera o di rimpatrio previste dalla normativa italiana ed europea e per il tempo strettamente necessario alle stesse". Quindi, prescrive che due aree, extraterritoriali ed extraeuropee, vengano trasformate in "frontiera" dello Stato italiano. L'obiettivo è quello di regolare le procedure d'esame accelerate dei migranti cosiddetti "non vulnerabili", provenienti da "Paesi di origine sicura" e soccorsi in mare. Tuttavia, negli ultimi mesi, dopo i numerosi interventi della magistratura italiana ed europea, che mettevano in luce i limiti legali dell'operazione, il governo italiano ha interrotto il trasferimento in Albania delle persone soccorse in acque italiane.

Per questo motivo, ad aprile 2025 si è deciso di cambiare radicalmente l'implementazione dell'accordo, lasciando operativa solamente l'area adibita a Centro per il rimpatrio (Cpr) a Gjadër e trasferirvi migranti già presenti in strutture in Italia.

Albania, cosa succede nei vantati centri per gli immigrati?

In Italia, diversi enti che si occupano dei diritti dei richiedenti asilo, hanno spesso definito i Centri per il Rimpatrio come buchi neri, luoghi d'eccezione in cui il diritto è sospeso e nei quali si vive nell'attesa di un rimpatrio che avviene raramente.

Dalle denunce di diversi enti emerge un sistema di strutture simile a delle vere prigioni, nonostante i trattenuti siano colpevoli di una violazione amministrativa e non penale.

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari, a Gjadër, il personale è assunto dalla cooperativa albanese Medihospes, mentre responsabile è la l'ASL di Roma, il che solleva dubbi sia sull'effettività dei suoi controlli e sul tipo di linee-guida seguite. A fine luglio i Garanti per i detenuti del Lazio e di Roma hanno effettuato la prima visita al centro. Nel corso della quale hanno rilevato che "Inumero estremamente limitato delle persone attualmente



presenti nel Cpr, appena 27, insieme con la disponibilità di posti nei Centri collocati sul territorio nazionale, rende non giustificato il trasferimento in Albania". Secondo i dati di ActionAid e dall'Università di Bari, considerando solo le spese di gestione del 2024, in cinque giorni effettivi di funzionamento (con un massimo

di 12 persone presenti in ottobre, su un totale annuale di 20 detenute) sono stati erogati alla Medihospes] circa 114.000 euro al giorno, per un totale di oltre 570.000 euro, senza includere le spese di costruzione, di impiego delle forze dell'ordine e altre voci rilevanti.

Per ActionAid l'operazione è "il più costoso, inumano e inu-

tile strumento nella storia delle politiche migratorie italiane" e afferma che per i due centri extraterritoriali sono stati stanziati 74,2 milioni di euro, con un costo per posto letto di oltre 153 mila euro. Nel raffronto a ad esempio con il centro di Porto Empedocle, in Sicilia, risulta che nel 2024 le spese di costruzione sono state di un milione di euro per 50 posti letto effettivi (circa 21 mila euro a posto). Anche il primo rimpatrio effettuato da Tirana il 9 maggio, secondo Altreconomia, è costato solo di affitto charter, 31.779 euro in più rispetto alle spese dell'ultimo rimpatrio partito dall'Italia, considerando la stessa destinazione e a parità di persone. Con un costo di 6.300 euro in più per ogni rimpatriato. Durante la costruzione dei centri L'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa aveva avanzato perplessità e critiche sollevate da chi abita nelle due cittadine albanesi. A distanza di un anno dall'apertura delle strutture, sempre secondo un reportage di OBCT (Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa) "La popolazione locale non ha tratto benefici significativi dall'operazione. Invece si è rivelata un buon affare per alcune società private, come quella che gestisce l'hotel dove alloggiavano le forze dell'ordine italiane". Un'altra inchiesta di Altreconomia denuncia il "clima di terrore" diffuso tra i lavoratori albanesi assunti dalla cooperativa Medihospes. "La maggior parte dei lavoratori continua a evitare di parlare con i giornalisti, per timore di ritorsioni o licenziamenti".

Dall'inchiesta emerge che i contratti di lavoro sono circondati da un clima opaco, in un contesto ambiguo in cui tra i principali punti critici si ritrovano: condizioni di base inadeguate, norme sul lavoro non rispettate e un'organizzazione confusa. Al di là dei futuri sviluppi legali in Italia e nell'Unione, il "modello Albania" racconta di persone marginalizzate e dimenticate, degli "invisibili" della nostra contemporaneità, così lontani dallo sguardo da essere confinati in uno spazio fuori dal territorio italiano.

E la scarsa trasparenza dell'operazione aiuta a calare le nebbie del silenzio.

Sondaggio Dire-Tecnè: Sale la fiducia del governo

Roberto Occhiuto davanti a Pasquale Tridico nella corsa alla guida della regione Calabria. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè, in collaborazione con Giornale Radio, con interviste effettuate tra il 16 e il 18 settembre, in vista delle elezioni regionali. Il 55% degli intervistati indica l'uscente di centrodestra, il 44% lo sfidante del centrosinistra. L'1% indica Francesco Toscano. Ancora alti gli indecisi, il 19%. La stima dei votanti oscilla tra il 42 e il 46%.

In un anno FdI e M5S su, giù il Pd

In un anno il consenso di Fratelli d'Italia e del M5S è au-

mentato, quello del Pd calato, stabile Forza Italia. È quanto emerge ancora dal sondaggio Dire-Tecnè. Rispetto a dodici mesi fa FdI è al 30% (+0,8), Forza Italia stabile all'11, la Lega dall'8,6 (+0,4). Sul fronte del centrosinistra il M5S guadagna l'1,6% che porta il partito di Giuseppe Conte al 12,5%. Perde invece 2,1 punti il Pd che scende al 21,5%. In calo Avs e Italia Viva dello -0,1% che porta i primi al 6,4 e il partito di Matteo Renzi all'1,9%. Azione sale dello 0,5 arrivando al 3,3%, Più Europa all'1,5% (-0,2).

In un anno salgono Meloni, Tajani e Conte

Sale in un anno il gradimento di Giorgia Meloni tra i leader politici, come quello per Antonio Tajani e sul fronte dell'opposizione di Giuseppe Conte. La premier in dodici mesi passa dal 43,2% di settembre 2024 al 45,8% di oggi (+2,6%).

Bene anche Antonio Tajani che sale al 39,2% (+2,5%), segno positivo per Giuseppe Conte che raggiunge il 31,4% (+1,4). In calo la segretaria del Pd, Elly Schlein che scende al 29,3% (-1,6). Rispetto a un anno fa migliora anche Matteo Salvini al 27% (+1). Seguono Carlo Calenda al 20,6% (+0,6), Angelo Bonelli al 16 (-0,6%),



Nicola Fratoianni al 15,8% (-0,7), Riccardo Magi al 14,8%, chiude Matteo Renzi al 13,9%.

Fiducia governo al 42,6%, +3,1 in un anno

Sale la fiducia nel governo Meloni. Il 42,6% degli intervistati esprime fiducia nel governo guidato dalla premier. Rispetto a un anno fa si registra +3,1. Non ha fiducia il 49,8% (-3,2 rispetto a settembre 2024). Non sanno il 7,6 (+0,1%).

SPECIALE SALUTE & MEDICINA

Dieta mediterranea 'In bio' batte quella tradizionale, risultati in 4 settimane

"La dieta mediterranea fa bene a tutti, e questo è noto. Oggi sappiamo che in bio è meglio": ecco cosa è emerso da uno studio guidato dall'Università di Roma Tor Vergata

Appena quattro settimane di dieta mediterranea biologica sono sufficienti per modificare in modo misurabile la composizione del microbiota intestinale e aumentare l'abbondanza di batteri considerati benefici, con miglioramenti antiinfiammatori, antiossidanti e immunomodulanti. È quanto emerge dalla fase conclusiva dello studio guidato dall'Università di Roma Tor Vergata e pubblicato sulla rivista scientifica 'Microorganisms'. Insomma, è noto come la dieta mediterranea faccia bene a tutti, ma oggi sappiamo che se è una dieta mediterranea 'in bio' è meglio, molto meglio.

Lo studio dimostra che a parità di calorie e nutrienti, è la qualità degli alimenti a fare la differenza: la scelta del biologico amplifica gli effetti positivi della dieta mediterranea. È emerso anche che fa un po' più bene alle donne, senza far mancare i suoi effetti positivi anche sulla salute dell'uomo, elementi da tenere in considerazione nella medicina di precisione. Entrambe le diete – la dieta mediterranea 'regolare' e quella 'in bio' – aumentano la presenza di acidi grassi a catena corta, molecole centrali per il benessere dell'organismo, con effetti sull'immunità, sul metabolismo e sulla salute della barriera intestinale. Tuttavia, nella dieta mediterranea biologica, gli incrementi di diversi batteri benefici sono più marcati rispetto a quella convenzionale.

Tra questi, *Faecalibacterium prausnitzii* ha evidenziato un incremento circa quattro volte superiore nel gruppo che ha seguito la dieta biologica. Anche *Anaerostipes hadrus*, noto per la sua capacità di produrre acidi grassi a catena corta, ha registrato un aumento più che doppio nel gruppo bio rispetto al convenzionale. Anche i *Parabacteroides distasonis*, che migliorano l'assorbimento dei grassi e la digestione, hanno mostrato un aumento del 125% nel bio, mentre nel gruppo convenzionale sono diminuiti. Inoltre, i risultati della ricerca hanno dimostrato che, a parità di dieta, sono le donne a beneficiare maggiormente del miglioramento del microbiota intestinale apportato dalla dieta mediterranea biologica. Lo studio rappresenta un primo trial clinico che valuta l'impatto comparativo tra dieta mediterranea convenzionale e biologica. Dopo una prima fase della ricerca di Tor Vergata già resa pubblica, il progetto arriva ora al suo secondo step, con dati che aprono nuove riflessioni sul legame tra biologico, microbiota e salute. Se da una parte le evidenze scientifiche hanno ormai chia-



rito il ruolo cruciale dell'agricoltura biologica nel contrasto alla crisi climatica – dalla riduzione delle emissioni di gas serra al miglioramento della fertilità del suolo e della capacità di trattenere carbonio – oggi siamo davanti a una nuova prova: il biologico fa molto bene anche alla salute dell'essere umano. 'L'effetto potenziato della dieta mediterranea con prodotti biologici può essere attribuito alla maggiore qualità nutrizionale e all'assenza di residui di pesticidi e additivi sintetici tipica degli alimenti biologici, fattori che favoriscono una maggiore diversità microbica e una riduzione dello stato infiammatorio sistemico', spiega Laura di Renzo, direttrice della Sezione di Nutrizione Clinica e Nutrigenomica dell'Università degli studi di Roma di Tor Vergata. 'Integrare alimenti biologici all'interno di una dieta mediterranea è inoltre associato anche a una più elevata capacità antiossidante plasmatica e a un maggior contenuto di composti fitochimici bioattivi', segnala di Renzo.

Insomma, quando la dieta mediterranea prevede 'alimenti di alta qualità esclusivamente biologici, il salto nel miglioramento della salute è più alto', semplifica la docente. Negli anni la ricerca 'ha dimostrato che l'effetto sulla capacità antinfiammatoria e contro lo stress ossidativo, che porta anche maggiore benessere psicofisico, è legato alla biosi intestinale, siamo governati dai batteri'. Ciò detto, 'uomini e donne reagiscono in modo diverso, tutti reagiamo con una dieta mediterranea fondata sul biologico migliorando il nostro bioma, ma ci sono delle specificità tra uomo e donna e possiamo tenerne conto nella medicina di precisione', avverte di Renzo. Dalla ricerca emerge un impatto chiaro ed evidente sulla

salute di chi pratica la dieta mediterranea 'in bio', circostanza che mette in luce un aspetto associato al ripristino dell'asse del microbiota e uno smorzamento della risposta infiammatoria, con un aumento della risposta immunitaria. 'I risultati della ricerca sono stati pubblicati in appena un mese', segnala la docente, a testimonianza del consenso generale della comunità scientifica nei confronti degli esiti della ricerca, 'una velocità da parte della comunità scientifica che ha sottoposto a verifica i nostri risultati che mi ha commosso', confessa di Renzo. 'Trasferire i risultati importantissimi di questa ricerca e informare i cittadini è fondamentale', dice la presidente di FederBio Maria Grazia Mammuccini, 'ci sono tanti lavori scientifici sull'impatto ambientale positivo del biologico, dalla salute del suolo alla mitigazione del mutamento climatico. Riguardo l'impatto sulla salute del biologico si dice non vi siano grandi differenze rispetto al convenzionale. Questo lavoro di ricerca quindi è importantissimo, perché con un approccio a 360 gradi mostra come il biologico faccia bene all'ambiente e anche alla salute'.

Quello che è importante fare ora è 'comunicare ai cittadini che investire in una dieta mediterranea bio vuol dire investire sulla propria salute', esorta Mammuccini, 'sono risultati che vanno fatti conoscere ai cittadini contrastando una disinformazione che mette dubbi senza portare a corredo di queste affermazioni nessuna prova concreta, ma basandosi solo sul martellamento della comunicazione'. Dunque, 'anche il ministero dell'Agricoltura investa di più, anche in vista dell'uscita del marchio italiano bio, per contrastare informazioni false usate in campagne contro il bio'.

Da questo punto di vista è utile 'partire dai bambini e dai ragazzi, certamente perché alla loro età si forma il sistema immunitario ma anche perché in tal modo si aiuta anche a costruire un'educazione alimentare delle famiglie, attraverso in particolare le mense che portano una consapevolezza alimentare bio anche al resto della famiglia', prosegue, auspicando come incentivo 'Iva al minimo sul bio e la possibilità di detrarre dalle tasse i consumi bio di donne gravidanza e bambini'. Va infine chiarito, conclude Mammuccini, che 'il bio non è un'alimentazione di lusso per pochi ma il diritto a un cibo sano per tutti i cittadini, e questa ricerca è un elemento fondamentale che ci consente di fare questo lavoro'. In Italia, a livello di consumi bio 'siamo sul 3-4%, mentre in Europa è del 10-11% la quota del mercato agroalimentare coperta con il bio', aggiunge la presidente di Assobio Nicoletta Maffini. Questo si verifica 'non solo per dubbi e diffidenza, che nei consumatori sono tanti, ma anche perché c'è un tema di tradizione agricola italiana che è presente e diffusa e un po' distoglie dall'attenzione', rileva Maffini. Il settore però è dinamico, 'e ci auguriamo che gli acquisti diretti non tracciati dagli agricoltori migliorino quel dato del 3-4 % che ci deriva dalla GDO, gli unici dati diretti e tracciati a disposizione'. Il biologico, va ricordato, 'è l'unico metodo per tutelare salute ambiente, l'unico metodo che rigenera i terreni – tema di primo piano in Europa – è il biologico: dopo 3-4 anni di 'depurazione', per così dire, un terreno convenzionale può tornare a essere ricco di elementi fondamentali senza aggiungere chimica, la rotazione delle colture porta da sola un nutrimento utile', ricorda la presidente di Assobio. Il biologico, poi, 'fa bene alla salute, all'ambiente e alle casse dello Stato, perché se ci ammaliamo meno e preveniamo con alimentazione corretta pesiamo meno sulle casse con un evidente vantaggio economico', prosegue. Però 'serve un supporto alle aziende agricole, impegnate nelle varie fasi, va incrementato il supporto alle imprese e va trovata una modalità per aiutare i cittadini a incrementare l'uso dei prodotti', dice Maffini. E allora, 'se le spese per i farmaci possono essere scaricate dalle tasse, se fosse possibile estendere questo meccanismo agli acquisti di biologico, e lo abbiamo proposto, potrebbe essere qualcosa che possa sostenere in concreto i cittadini negli acquisti, potrebbe aiutare'.

Dire

PRIMO PIANO

di Gaetano Lamanna

Alla fortuna del fascismo ha molto contribuito l'ambiguità dei suoi esordi (1919-2020). Il movimento di Mussolini si dichiarava contro agli eccessi del capitalismo e, al tempo stesso, era a favore della proprietà privata e risolutamente antisocialista. In questa ambivalenza si riconobbero artigiani, contadini, piccoli imprenditori, stremati economicamente e moralmente dalla guerra e dalla crisi del dopoguerra, spaventati dal rischio del "declassamento sociale". A Mussolini non sarebbe bastato, per la presa del potere, il supporto interessato di industriali, proprietari terrieri, banchieri, generali dell'esercito e dirigenti dell'apparato statale, e nemmeno l'appoggio, pur decisivo, della monarchia. Come gli storici hanno documentato, sono stati determinanti il consenso di una base sociale di massa, oltre che una serie di condizioni vantaggiose: il ruolo del Vaticano (il papa non esitò a definire il duce «uomo della provvidenza»), l'asservimento della grande stampa e, last but not least, l'arretramento del pensiero liberale su posizioni conservatrici e nazionaliste.

Lo scenario economico e politico odierno evoca, con qualche rilevante differenza, tra cui è da sottolineare la posizione della Chiesa cattolica, quello appena ricordato. I "liberali" virano decisamente a destra e non sembrano per nulla impacciati da doppiezze politiche e incoerenze morali. Ritornano i nazionalismi, l'odio razziale, le guerre e forme di sterminio come mezzo di soluzione di controversie etniche e territoriali o di contrasti economici. Una visione militarista e repressiva dello Stato prende il posto di quella sociale. Dalla sfera pubblica i diritti retrocedono in una sfera privata, affidati al buon cuore dei singoli individui o delle associazioni di

Il capitalismo divorzia dalla democrazia, ma il socialismo resta un tabù

volontariato. Perfino la libera iniziativa economica e il libero scambio vengono sacrificati sull'altare della concentrazione monopolistica delle imprese e dello Stato forte. Così alcuni dei pilastri fondamentali dell'ideologia neoliberale, su cui si sono consumati fiumi d'inchiostro nell'ultimo mezzo secolo, vanno in frantumi. La "concorrenza" e il "libero mercato" si rovesciano in politiche protezioniste, si spostano sul terreno dei dazi e dell'accaparramento di materie prime e di terre rare, si trasformano in guerra commerciale. Il fallimento del pensiero liberale si caratterizza per la evidente dissociazione tra capitalismo, democrazia e giustizia sociale. A causa dell'astensionismo elettorale di massa, la volontà popolare, paradossalmente, esprime maggioranze parlamentari che riflettono gli interessi dei ceti dominanti, sostenitori di uno Stato minimo, ma solo per le classi inferiori, non per loro. Cresce il culto del capo carismatico. Gli equilibri dello Stato di diritto si spostano drasticamente a vantaggio del potere esecutivo. Come l'organizzazione aziendale evolve in senso centralistico e autoritario, la stessa cosa i governi tendono a fare con l'assetto istituzionale. Il tecno-capitalismo è insofferente verso le regole, fa strame dei principi liberali, manifesta fastidio per le interferenze delle istituzioni internazionali, pretende la completa subalternità delle istituzioni nazionali e un controllo assoluto dell'econo-



mia. Inoltre, ha sempre più bisogno, per la sua riproduzione sociale di un nuovo proletariato sfruttato, sottopagato e precario, ridotto spesso in condizioni di servitù o di schiavitù. Aumenta la distanza tra ricchi e poveri e si assottiglia il peso sociale del ceto medio.

Viviamo in un'epoca in cui a un'espansione produttiva, finanziaria e tecnologica senza precedenti fa da contraltare una società malata, una crisi ambientale gravissima, la piaga della fame e della carestia, migrazioni di massa alla ricerca di condizioni di vita migliori, la proliferazione di regimi dispotici, conflitti etnici o religiosi e guerre di conquista di territori e risorse naturali. Illusorie misure di "deglobalizzazione" dell'economia, assunte con l'intento di riportare le industrie sul territorio nazionale, provocano in realtà l'inasprimento delle tensioni

internazionali, la perdita di posti di lavoro, l'aumento della precarietà lavorativa e del lavoro povero, la compressione ulteriore dei salari. Sarebbe grave non cogliere la portata della crisi e la condizione di incertezza, di ansia e paura che produce. La destra conservatrice e reazionaria cavalca questi stati d'animo spostando, da un lato, l'attenzione su nemici interni ed esterni (la magistratura, i migranti, l'Ue ecc.), inventando complotti e presunte invasioni, e, dall'altro, usando un linguaggio rassicurante, raccontando risultati mirabolanti, annunciando miracoli in arrivo. Sempre pronta, però, a sdoganare, se le cose dovessero mettersi male, toni e modi esplicitamente autoritari e guerrafondai, che le sono più consoni.

Che fare? Certamente bisogna riunire le forze democratiche per difendere a oltranza le libertà costituzionali. Le conquiste della

lotta di resistenza dei partigiani contro la dittatura fascista non sono negoziabili. Detto questo, sappiamo tutti che l'offensiva conservatrice e reazionaria in atto non si contrasta limitandosi a stare in trincea, bensì con una controffensiva a tutto campo, sociale, politica e ideologica. Ora, a mio avviso, il punto debole del rilancio della sinistra è proprio l'ideologia. Da quando è crollata l'Unione Sovietica e si è dispiegata la globalizzazione capitalistica, il neoliberalismo domina incontrastato, ha conquistato le menti e il cuore dei centri studi (think tank) e di università, di politici ed economisti di destra, di centro e di sinistra, di giornalisti. In Italia, anche i gruppi dirigenti dei partiti di sinistra nati in seguito allo scioglimento del Pci, ne sono rimasti ammalati. L'egemonia dell'ideologia liberista, nel significato gramsciano del termine, non poteva essere più piena. La secolare lotta ideologica tra socialismo e liberalismo si è conclusa inequivocabilmente con un sonoro kappad inferto all'idea di socialismo.

La sola parola "socialismo" evoca ancora un'esperienza contraddistinta da una gestione burocratica e autoritaria del potere, dalla sostanziale coincidenza tra partito e Stato, da piani quinquennali imposti dall'alto, dall'ingerenza sistematica nella vita privata dei cittadini. Una propaganda ossessiva e perdurante ha avuto buon gioco nel descrivere il socialismo come la negazione della libertà individuale, dei di-

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi INPS



STE.NI
EMPRESA TECNOLOGICA

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 067230459

PRIMO PIANO

ritti umani, della democrazia, confondendo intenzionalmente l'idea del socialismo con il "socialismo reale". C'è da chiedersi allora come riabilitare e reinventare il "socialismo", che non è una semplice parola, ma una visione del mondo (Weltanschauung), un movimento, che ha segnato, negli ultimi due secoli, l'identità di milioni di persone. La grave dissociazione tra socialismo, libertà individuale e democrazia, che ha caratterizzato l'esperienza dell'Urss e dei paesi satelliti, non autorizza nessuno a ridurre tout court il socialismo a una favola per bambini e il comunismo a pura utopia, tanto più nel momento in cui minacce concrete alle libertà individuali e alla democrazia provengono proprio dal tecno-capitalismo (o "capitalismo della sorveglianza"). Una cosa è certa: per combattere i pregiudizi e i luoghi comuni è tempo di uscire dal perimetro dell'ideologia "liberaldemocratica" e riscoprire l'importanza della lotta ideologica. Come sarebbe possibile costruire un'alternativa credibile ai rapporti sociali e di potere esistenti rimanendo ingabbiati in un'ideologia che simboleggia la garanzia della loro continuità? Struttura (economica) e sovrastruttura (ideologica, politica) si influenzano a vicenda, hanno tra di loro un rapporto dialettico, non diretto e automatico. Non a caso in economia sopravvivono ancora residui feudali e in politica e nei rapporti umani e sociali non finiscono mai di stupirci modi di pensare, idee, convenzioni, che consideravamo arcaici o superati. Il capitalismo attraversa una crisi di cui non si vede lo sbocco, ma l'ideologia neoliberale è viva e vegeta. Se questo è vero, sarebbe l'ora di uscire da schemi mentali di tipo politicista, economicista o geopolitico, oggi tanto di moda, e di impugnare l'arma della critica per mettere in evidenza le cause profonde della crisi e del caos globale in cui siamo precipitati. La destra avanza perché, con la crisi che incombe, la sinistra non ha una strategia e una sua ideologia, non pone con la necessaria determinazione l'obiettivo di un cambiamento radicale. Di volta in volta viene individuato un bersaglio diverso (la volontà di potenza di alcuni grandi stati, lo scontro di civiltà tra Occidente e Islam, tra il Bene e il Male, tra

Democrazia e Autocrazia), si chiama in causa perfino la salute mentale di alcuni governanti, ma si evita sempre di centrare il bersaglio grosso: il capitalismo, che pur di sopravvivere alle sue contraddizioni stringe il mondo in una morsa soffocante.

Tornare al socialismo significa, insomma, riscoprire la critica dell'economia politica e rileggere la polemica incalzante di Marx contro un modello di società in cui l'individuo rimane schiavo dei bisogni materiali, non è libero di sviluppare appieno la propria personalità. Si dimentica spesso che la lunga e approfondita indagine di Marx sulle trasformazioni avvenute con la rivoluzione industriale ha come punto di partenza la riflessione sul rapporto dell'individuo con la società. La sua polemica è rivolta contro la concezione (liberale) dell'individuo come monade isolata, autonoma e separata dagli altri. Nella sua visione, l'individuo, è l'uomo singolo, in carne e ossa, che pensa, agisce e opera insieme agli altri uomini. Uno degli studiosi più acuti del pensiero di Marx, David Harvey, sottolinea che in tutti i suoi scritti, dalle opere giovanili fino al Capitale «Marx evidenzia sempre che è il libero sviluppo dell'individuo a dover essere il punto di arrivo di ciò verso cui si indirizza l'azione collettiva. [...] Marx vuole la mobilitazione collettiva per ottenere la libertà individuale» (D. Harvey, Cronache anticapitaliste, Feltrinelli, 2018, p. 213).

In questa prospettiva il socialismo è la costruzione delle migliori condizioni per soddisfare i bisogni di tutti, consentendo a ognuno di esprimere le proprie capacità e realizzare le proprie aspirazioni. Il pensiero marxista, a differenza del liberalismo, che si limita a proclamare il diritto alla felicità dell'individuo, lasciandolo in pratica in balia del mercato (e quindi della legge del più forte), pone i problemi della libertà e della felicità individuale in una dimensione collettiva e politicamente definita, che richiede costruzione del consenso, movimenti di massa e lotte per superare gli ostacoli che si frappongono al progresso sociale e civile. La controffensiva ideologica può prendere il via rimettendo su un piano di coerenza il rapporto tra socialismo, libertà e democrazia.

ESTERI

L'offensiva della Casa Bianca contro comici e giornalisti

“Abbiamo raggiunto nuovi minimi durante il fine settimana con i Maga che hanno cercato di caratterizzare il ragazzo che ha ucciso Charlie Kirk come qualcosa di diverso da uno di loro e hanno fatto di tutto per ottenere punti politici su questo”. Questa è la frase che è costata al comico Jimmy Kimmel il posto di lavoro. La Abc ha deciso di sospendere con effetto immediato la sua trasmissione. In realtà è questo solo l'ultimo episodio dell'offensiva della Casa Bianca contro comici e giornalisti ritenuti troppo critici nei confronti del governo. Prima di Kimmel era stato fatto fuori Stephen Colbert della Cbs. E Trump non ha nascosto la propria esultanza: “grandi notizie per l'America: lo show di Jimmy Kimmel è cancellato: congratulazioni alla ABC per avere finalmente avuto il coraggio di fare quel che andava fatto. Kimmel aveva ascoltato zero, meno ancora di Colbert. Rimangono a questo punto solo Jimmy e Seth”.

Il riferimento è a Jimmy Fallon e Seth Myers altri due conduttori apertamente critici di Trump. I grandi networks americani sono avvertiti. Se non si adeguano rischiano grossi ostacoli in tutte le operazioni finanziarie che hanno bisogno del via libera della commissione federale guidata da un fedelissimo di Trump.

Poche volte negli Stati Uniti è stata così a rischio la libertà di espressione. “Una società libera e democratica non può silenziare un artista perché al Presidente non piace quel che dice” ha commentato il governatore democratico dell'Illinois Pritzker.



Christopher Anders, dell'americana civil liberty union ha definito l'accaduto “peggiore del maccartismo”.

L'offensiva di Trump non si ferma ai comici. Di recente ha fatto causa al New York Times per 15 milioni di dollari. E cbs e abc hanno patteggiato per cause analoghe per evitare lunghi contenziosi e possibili ritorsioni da parte del governo. La costituzione americana è quella che ha posto a difesa del free speech le garanzie più solide al mondo. L'idea è che la libertà di espressione deve prevalere su ogni altra cosa. Fino ad oggi. Fino a Trump.

Antonio Di Bella
(Articolo21.org)


CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa


CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 90.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78551715 info@confimpreseitalia.org

ESTERI - LA CRISI RUSSO-UCRAINA

La Commissione europea ha annunciato il 19° pacchetto di sanzioni alla Russia

di Giuliano Longo

Il 19° pacchetto di sanzioni contro la Russia, preparato dalla Commissione Europea (CE), ancora in attesa di approvazione da parte del Consiglio dell'UE, si concentra tradizionalmente sul settore dei carburanti e dell'energia.

Propone di accelerare di un anno l'eliminazione graduale delle importazioni di GNL dalla Russia, di inserire nella lista nera altre 118 petroliere e di vietare le transazioni con Rosneft e Gazprom Neft. Anche gli acquirenti di petrolio russo in altri Paesi che non rispettano le restrizioni potrebbero essere soggetti a sanzioni UE. Tuttavia gli analisti ritengono che l'impatto del nuovo pacchetto rimarrà limitato.

Nello specifico l'eliminazione graduale del GNL dalla Russia è prevista fino al 1° gennaio 2027. Inoltre, la CE propone di imporre sanzioni ad altre 118 navi che trasportano petrolio russo eludendo le restrizioni, portando il numero totale di petroliere soggette a sanzioni UE a oltre 560.

Il tetto massimo di prezzo per il petrolio russo, fissato a 47,6 dollari al barile nell'ambito delle ultime sanzioni UE, è entrato in vigore il 3 settembre. La CE ha inoltre proposto di vietare tutte le transazioni con Rosneft e Gazprom Neft, il cui petrolio era autorizzato per la spedizione verso paesi terzi da parte di società europee nel 2022.

Inoltre, la CE sta "prendendo di mira" raffinerie, commercianti e società petrolchimiche di paesi terzi, tra cui la Cina, che acquistano petrolio russo eludendo le restrizioni.

Oltre al settore energetico la Commissione propone di includere nuove restrizioni contro le banche in Russia e in altri paesi, misure contro le piatta-



forme di scambio di criptovalute e ulteriori restrizioni all'esportazione di beni e tecnologie verso la Russia che potrebbero essere utilizzati per scopi militari.

Attualmente, il GNL russo viene fornito all'UE solo dall'impianto Yamal LNG, che ha una capacità di 16,5 milioni di tonnellate. NOVATEK detiene il 50,1% dell'impianto, la francese TotalEnergies il 20%, CNPC il 20% e il Silk Road Fund il 9,9%. Le attività di altri due impianti, Port LNG di Gazprom (1,5 milioni di tonnellate) e Cryogas-Vysotsk di NOVATEK (0,9 milioni di tonnellate), che in precedenza fornivano GNL all'UE, sono state congelate dalle sanzioni.

La quota di GNL dell'UE per Yamal raggiunge il 70%, quindi la domanda chiave è se NOVATEK sarà in grado di reindirizzare questi volumi verso altri mercati in un periodo così breve. Francia, Belgio, Spagna, Paesi Bassi e Italia rimangono i principali acquirenti di GNL russo nell'UE. Secondo le stime di Eurostat, il valore del GNL russo importato nell'UE raggiunge i

500 milioni di euro al mese. Tra i fornitori di GNL per l'Europa, la Russia è seconda solo agli Stati Uniti.

Da Mosca affermano che in teoria, tutti i volumi potrebbero essere reindirizzati verso altre destinazioni utilizzando il sistema di trasbordo da nave a nave dalle navi di classe ghiaccio che operano nell'area dell'isola di Kildin. Ma in ogni caso il costo di consegna ad altri mercati, probabilmente quelli asiatici, aumenterà significativamente, il che, ipotizzando prezzi del GNL uguali nell'UE e nell'area Asia-Pacifico, porterà a una diminuzione della redditività delle esportazioni di GNL. Non è invece chiaro se l'imposizione di sanzioni sarà motivo sufficiente per la risoluzione dei contratti a lungo termine tra i clienti europei e Yamal LNG.

Secondo il quotidiano economico moscovita Kommersant "a differenza delle sanzioni americane, quelle europee non ostacolano la cooperazione globale, mentre le sanzioni dell'UE contro le raffinerie nei paesi terzi potrebbero colpire solo le piccole aziende che trat-

tano esclusivamente petrolio russo, non grandi attori come le aziende cinesi o indiane".

Le nuove restrizioni europee infatti non fermeranno la raffinazione del petrolio russo nelle raffinerie di Paesi terzi come India e Turchia, poiché la redditività di queste operazioni è così elevata che gli impianti continueranno a svolgere la loro attività anche con l'inasprimento delle restrizioni.

Inoltre le sanzioni potrebbero consentire agli acquirenti di negoziare ulteriori sconti, anche se tali misure potrebbero scoraggiare le aziende cinesi e indiane che operano in Europa. Come è accaduto ripetutamente dall'introduzione dei precedenti pacchetti di sanzioni, lo sconto sulle materie prime russe potrebbe temporaneamente ampliarsi, ma, come in precedenza, tornerà ai livelli precedenti entro poche settimane. Kommersant ricorda che le precedenti sanzioni dell'UE contro le petroliere russe hanno esercitato solo una pressione a breve termine. Pertanto, le misure imposte a maggio contro 189 navi hanno portato a un brusco aumento

delle tariffe che si è rapidamente invertito.

La riduzione del tetto massimo dei prezzi di luglio e le nuove restrizioni su 105 petroliere hanno colpito principalmente gli armatori greci e ora colpiranno anche la Turchia le cui rotte sono tradizionalmente più sensibili alle restrizioni UE.

Pertanto si prevede un aumento a breve termine delle tariffe di trasporto dai porti della Russia occidentale, ma ulteriori cali saranno frenati dall'aumento della produzione a ottobre nell'ambito dell'OPEC+.

Secondo i dati della Borsa di Mosca di ieri sera le sanzioni contro Rosneft e Gazprom Neft hanno portato a un calo delle azioni delle due società rispettivamente dell'1,10% e dell'1,59% con una sostanziale tenuta del titolo.

Gli asset di Rosneft in Germania sono già stati posti sotto gestione esterna nel 2022 e la società vende le sue principali esportazioni attraverso i porti russi. Anche le sanzioni statunitensi contro Gazprom Neft, imposte nel gennaio 2025, non hanno avuto un impatto significativo sulla sua performance finanziaria delle compagnie.

Tuttavia emerge una tendenza verso sanzioni secondarie nelle proposte della Commissione Europea. In particolare, il nuovo pacchetto propone politiche più severe nei confronti degli istituti finanziari non russi anche già in precedenza, le banche regionali cinesi erano soggette a restrizioni.

Sotto il profilo politico questo nuovo pacchetto mira a blandire la posizione di Trump secondo il quale occorre colpire con sanzioni secondarie i grandi importatori di energia russa quali Cina e India per porre fine al conflitto ucraino, ma fra il dire e il fare....

ESTERI - LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Ucraina Russia, guerra (asimmetrica) alle stazioni di servizio e alle raffinerie

Gli attacchi russi con droni contro le stazioni di servizio in Ucraina sono diventati più frequenti di recente e sebbene si siano già verificati in passato, la tendenza verso attacchi più mirati è emersa solo di recente.

Uno recente a su larga scala ha distrutto una stazione di servizio nella regione di Khmelnytskyi. Questa settimana è stata colpita un'altra vicino a Poltava. I russi hanno inoltre recentemente effettuato una serie di attacchi contro la rete di stazioni di servizio della SOCAR e i suoi magazzini nella regione di Odessa.

Non è ancora chiaro quanto questo fenomeno si diffonderà. Tuttavia, le stazioni di servizio sono attualmente la parte più vulnerabile dell'infrastruttura di rifornimento di carburante in Ucraina.

Di recente, "Flash", esperto ucraino di droni e guerra elettronica, ha spiegato perché l'Ucraina si sta concentrando sugli attacchi contro raffinerie, depositi di petrolio e terminal portuali russi: anche se solo uno o due droni li raggiungessero, potrebbero avere gravi conseguenze, causando incendi e ingenti danni alle attrezzature. L'Ucraina, a differenza della Russia, ha molti meno grandi impianti petroliferi, e quelli esistenti sono già stati ripetutamente bombardati e quasi distrutti (ad esempio, la raffineria di petrolio di Kremenchuk). Inoltre, l'Ucraina sta disperdendo i siti di stoccaggio del carburante per evitare di concentrarli in un unico luogo, dopo gli attacchi ai depositi di petrolio all'inizio dell'invasione. Tuttavia, vengono ancora attaccati periodicamente (ad esempio, ieri c'è stato un attacco a un'autocisterna di benzina vicino a Boryspil, come riportato



dai social), ma rintracciare tali obiettivi è più difficile, poiché spesso vengono camuffati. Allo stesso tempo, in Ucraina permangono impianti di rifornimento di carburante che non possono essere dispersi o mimetizzati: si tratta di stazioni di servizio fisse. Pertanto, è possibile che i russi abbiano iniziato a prenderle di mira regolarmente. Se la Russia dichiarasse una "guerra alle stazioni di servizio" ucraine, Kiev potrebbe fare lo stesso in Russia, dove ci sono centinaia di strutture simili, e fornire copertura aerea con i droni sarebbe praticamente impossibile. Soprattutto perché l'Ucraina colpisce già regolarmente le stazioni di servizio nelle regioni di Kursk e Belgorod, così come nelle due Repubbliche del Donbass e Donetsk. La seconda questione riguarda l'adeguatezza della campagna "anti-rifornimento". Ovviamente, ciò interesserà principalmente il trasporto privato in Ucraina. Per quanto ri-

guarda la logistica di produzione militare o strategicamente importante, molto probabilmente saranno trasferiti a forniture speciali, quindi è improbabile che tali attacchi abbiano un impatto significativo sul fronte.

Tuttavia, gli attacchi alle stazioni di servizio potrebbero causare gravi tensioni sociali e, in generale, problemi economici ma se i russi accetteranno o meno una simile decisione dipenderà da molti fattori. Ad esempio, dipenderà da quanto gravi saranno i danni all'industria petrolifera russa causati dai droni ucraini. È anche possibile che massicci attacchi alle stazioni di servizio possano iniziare in concomitanza con nuovi attacchi al settore energetico ucraino, come i funzionari ucraini hanno previsto di recente. La strategia vantata da Kiev, che alla fine collima con le sanzioni occidentali, è proprio quella di colpire il sistema energetico russo nel suo complesso, fattore ripor-

tato dalla stampa occidentale come conseguenza concomitante dell'aumento del prezzo della benzina per il consumatore russo. Ma questa strategia vista l'estensione del territorio della Federazione, può forse soddisfare il bisogno mediatico di qualche vittoria, peraltro già largamente esaltata in occidente, ma rischia di ritorcersi contro la stessa Ucraina con un territorio ben più limitato e con relativamente pochi obiettivi raggiungibili. Vanno anche in questo caso sottolineati due elementi.

Il primo è che i danni dei droni ucraini al sistema petrolifero russo non paiono incidere minimamente sulla situazione al fronte dove i russi vanno rosciando territorio ucraino giorno dopo giorno. Il secondo riguarda l'arrivo del periodo invernale dove, benzina o non, i russi puntano al progressivo smantellamento della struttura energetica di Kiev cui gli ingenti aiuti, soprattutto da Germania, Polonia e altri paesi UE non riescono spesso a sopprimere. Una strategia che asimmetricamente mira proprio a creare disagio e malcontento fra la popolazione, con gli stessi risultati che Kiev vorrebbe ottenere in Russia. Se non fosse che i calcoli delle possibilità di successo pende inesorabilmente in senso negativo per Kiev che giustamente rivendica costrizioni economiche ben più severe contro Mosca. Sanzioni che sicuramente alla lunga potrebbero incidere sul sistema economico russo che già segna delle difficoltà, ma quanto alla lunga? Purtroppo le guerre non si vincono con la benzina soprattutto se l'avversario ne ha tanta.

GIELLE

Mig russi intercettati in Estonia da caccia F35 italiani



Continuano le provocazioni russe nei confronti dell'Europa: questa volta lo sconfinamento ha toccato l'Estonia. Tre caccia russi MIG-31 sono infatti entrati senza autorizzazione nello spazio aereo di Tallinn, nell'area dell'isola di Vaindloo e "vi sono rimasti per circa 12 minuti". Lo riferisce nel pomeriggio di oggi, venerdì 19 settembre, l'emittente estone Err, aggiungendo le reazioni del ministero degli Affari Esteri estero, Magus Tsahkna. "La Russia ha già violato lo spazio aereo estone quattro volte quest'anno il che di per sé è inaccettabile la sua denuncia - ma la violazione di oggi, durante la quale tre aerei da combattimento sono entrati nel nostro spazio aereo, è di una brutalità senza precedenti". I velivoli militari russi che hanno sconfinato sono ben tre e si tratta di caccia intercettori supersonici di fabbricazione sovietica, in grado di trasportare il missile ipersonico russo Kinzhal. Secondo le indiscrezioni raccolte da "Politico" i tre Mig-31 sono riusciti ad attraversare di cinque miglia nautiche il territorio estone, nei pressi dell'isola di Vaindloo, e si sarebbero diretti verso la capitale Tallinn, prima di venire respinti dagli F-35 italiani presenti come forze Nato chiamate e respingere le violazioni dallo spazio aereo estone.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00162 - Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

ESTERI LA CRISI MEDIORIENTALEdi **Domenico Gallo (*)**

Non può essere attribuita alla Global Sumud Flotilla la "sfida" di forzare il blocco istituito da Israele alla costa di Gaza, la questione deve essere rovesciata; è Israele che "sfida" la Comunità internazionale con la sua aperta ribellione al diritto internazionale e alla Corte internazionale di Giustizia. Nelle sue comunicazioni al Senato l'11 settembre il ministro Tajani ha dichiarato: "Seguiamo da vicino anche la vicenda della Global Sumud Flotilla. Ai 58 cittadini italiani che partecipano all'iniziativa garantiremo – come abbiamo voluto assicurare insieme al presidente del Consiglio – assistenza diplomatica e consolare, come abbiamo sempre fatto per i cittadini italiani fermati in Israele per iniziative analoghe. Ho chiesto all'Unità di crisi del ministero di restare in stretto contatto con la portavoce italiana della Flotilla". Di fronte alla posizione "minimalista" assunta dal governo italiano, che guarda alla missione con malcelato fastidio, sono necessari dei chiarimenti. La missione della Flotilla, composta da numerose imbarcazioni, con a bordo cittadini di oltre 44 nazioni, ha lo scopo di consegnare aiuti umanitari essenziali alla popolazione palestinese. Questa azione non solo è perfettamente lecita, ma si rende necessaria a causa di una situazione disperata a Gaza, caratterizzata da una carestia ufficialmente riconosciuta (Ipc e Bollettino Unwra 2025) e causata dal blocco illegale da parte del governo israeliano dei rifornimenti essenziali di viveri e medicinali per la popolazione di Gaza. Il blocco delle coste praticato da Israele è assolutamente illegale alla luce del diritto bellico, del diritto internazionale dei diritti umani e di tre ordinanze esecutive della Corte internazionale di Giustizia dell'Onu. Israele, come potenza occupante ha la facoltà di controllare le acque territoriali di Gaza, ma è soggetta agli obblighi (che disattende tutti) di proteggere la popolazione dei territori occupati previsti dalla IV Convenzione di Ginevra (1949), in particolare l'art. 23 prevede che debba essere consentito il passaggio dei rifornimenti alimentari essenziali. Ma ancor più delle norme umanitarie del diritto bellico, sono vincolanti per Israele le misure provvisorie per la prevenzione del genocidio, adottate dalla Corte internazionale di Giustizia con le ordinanze del 26 gennaio, 28 marzo

Proteggere la Global Sumud Flotilla

e 5 aprile 2024 che hanno imposto a Israele di consentire e agevolare il rifornimento di tutti i beni essenziali per la vita della popolazione. Pertanto non può essere attribuita alla Global Sumud Flotilla la "sfida" di forzare il blocco istituito da Israele alla costa di Gaza, la questione deve essere rovesciata; è Israele che "sfida" la Comunità internazionale con la sua aperta ribellione al diritto internazionale e alla Corte internazionale di Giustizia, avendo manifestato l'intenzione di bloccare con la forza tutte le imbarcazioni che trasportano aiuti umanitari essenziali per la popolazione di Gaza e di arrestare gli equipaggi. La conseguenza di questa situazione è la mancanza di ogni base legale per le azioni coercitive che Israele dovesse intraprendere contro la Flotilla e i suoi equipaggi. Queste azioni ricadreb-



bero nell'ambito del diritto penale ordinario: l'arresto degli equipaggi costituirebbe un sequestro di persona, la loro detenzione nelle carceri israeliane integrerebbe il reato di tortura, il sequestro delle barche

il reato di rapina. Se, durante il viaggio in alto mare venissero sganciati degli ordigni esplosivi contro le imbarcazioni della Flotilla, sarebbe integrato il reato di strage. Il governo italiano non può

stare a guardare e limitarsi a fornire assistenza consolare ai cittadini italiani arrestati. Innanzitutto deve ammonire Israele a porre fine al blocco illegale delle coste di Gaza consentendo alla Flotilla di raggiungere Gaza senza ostacoli. In secondo luogo deve attivare gli strumenti operativi dell'Unione europea volti a garantire il monitoraggio e la sicurezza della navigazione nel Mar Mediterraneo, come il programma di sorveglianza marittima Security Service (Sasa) e l'Agenzia europea per la sicurezza marittima (Emsa), che fornisce supporto contro atti illeciti in mare, come pirateria, terrorismo e violazione marittima.

Se la Russia inviasse dei droni per colpire la Flotilla, immediatamente si metterebbe in moto un meccanismo di sorveglianza e di contrasto. La stessa cosa deve avvenire per gli attacchi con droni alle imbarcazioni della Flotilla, che Israele ha già compiuto e che potrebbe ripetere. Questi attacchi costituiscono delle forme di aggressione contro la libertà di navigazione simili alla pirateria e come tali devono essere contrastati. I responsabili di eventuali atti illeciti contro cittadini italiani devono essere processati dai tribunali italiani, competenti ai sensi dell'art. 8 del codice penale. Perché l'autorità giudiziaria italiana possa procedere, però, è necessaria la richiesta del ministro della Giustizia. E questo sarebbe un banco di prova per verificare se la pavidità delle autorità politiche italiane si tradurrà in denegata giustizia e giungerà al punto di garantire l'impunità di Israele anche per gli abusi commessi in danno dei cittadini italiani. Nel frattempo 16 Stati (Turchia, Bangladesh, Brasile, Colombia, Indonesia, Irlanda, Libia, Malesia, Maldive, Messico, Pakistan, Qatar, Oman, Slovenia, Sudafrica e Spagna), fra cui spicca l'assenza dell'Italia, hanno emesso una dichiarazione congiunta con cui "esprimono la loro preoccupazione per la sicurezza della Global Sumud Flotilla" ed invitano Israele "ad astenersi da qualsiasi atto illecito o violento contro la Flottiglia e a rispettare il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario", ammonendolo che: "qualsiasi violazione del diritto internazionale e dei diritti umani da parte dei partecipanti alla Flottiglia, inclusi attacchi contro le imbarcazioni in acque internazionali o detenzioni illegali, comporterà l'assunzione di responsabilità".

L'insegnamento del Cardinale Pizzaballa

A Motta di Livenza lo aspettavano come negli anni '60 i bambini aspettavano che uscisse la figurina Panini di Pier Luigi Pizzaballa, il portiere dell'Atalanta, che era rarissima. E invece Pier Battista Pizzaballa, cugino del calciatore, cardinale arcivescovo della cristianità di Gaza, quest'anno non andrà alla processione della Madonna dei miracoli, prevista per domenica 21 settembre. "La gente ha bisogno di sapere che ci sono, che sono qui. In coscienza non mi sento di lasciare la diocesi". Queste le sue semplici parole, accompagnate da riflessioni dolorose. Diocesi il cui destino è sempre più incerto dopo che il governo israeliano ha sferrato l'attacco finale via terra a Gaza city. Parlando della guerra in corso, il cardinale non nasconde il suo dolore: "Sento un grande senso di impotenza e di frustrazione. Cerco di rimanere sereno e libero. Comunque, è chiaro che quanto sta accadendo è di una gravità enorme. Sono affranto per tutto l'odio che questa situazione sta creando". La prospettiva dei due Stati, è sempre più lontana come possibilità, anche se resta quella ideale". La Chiesa – ricorda Pizzaballa – "ha già riconosciuto lo Stato palestinese" perché "i palestinesi hanno bisogno di sostegno umano,



ma anche di essere riconosciuti come popolo". Mentre il nostro governo omertoso e volutamente ambiguo non compie un gesto, che sia uno, per bloccare l'invasione genocida di Gaza, il cardinale usa poche e semplici parole: "Questo va detto. C'è una sproporzione reale, tra quanto è accaduto il 7 ottobre e la risposta da parte di Israele...Credo che sia evidente, e non si può tacerlo. Ne pago le conseguenze e il prezzo, anche in termini di relazioni e di amicizie. Però bisogna riconoscerlo". Contare i morti è di per sé una insopportabile tragedia. E tuttavia l'oscenità del governo di Israele ricorda molto da vicino il metodo nazista che fu applicato ad esempio dopo l'attentato di Via Rasella, a Roma, da parte dei tedeschi: 10 morti italiani per ogni morto tedesco. Il cardinale Pizzaballa, che non parla spesso, è quello che è entrato a Gaza con tonnellate di aiuti. E' un prete del fare. E' un esempio e un modello non per i credenti ma per tutti. E' uno che dice in modo semplice e chiaro: quello che Israele sta facendo a Gaza è inaccettabile. Almeno chi si proclama credente dovrebbe prenderne atto.

Barbara Scaramucci (Articolo1.org)

(*) *Giurista e saggista*

ESTERI LA CRISI MEDIORIENTALE

Bimbi, feriti, anziani in carrozzina

Quasi 500.000 nell'ultima disperata fuga da Gaza City

Si sforza a camminare più veloce, sotto il peso della sorellina che porta sulle spalle, ma è stremato. Allora chiama la madre, in lacrime, le grida disperato più volte: "Aspetta mamma". Dietro bombe e macerie. Avrà solo 5 anni, mentre la bimba che porta con sé, forse, un anno. Non si sanno i nomi di questi due bambini, ma la loro immagine è ormai entrata nella storia della tragedia di Gaza. Il video diffuso dal reporter palestinese Ahmed Younis è virale. Dal suo Ig Ahmed si limita a descrivere la scena: "Un bambino porta la sorella minore sulla lunga strada dello sfollamento dal nord di Gaza a sud, una scena che riflette il terribile tributo umanitario dei civili alla guerra". In fuga da Gaza City, martoriata da continui raid dell'esercito israeliano, e dopo l'ennesimo avviso di sfollamento, c'è un fiume di persone: sono famiglie con bambini, feriti e anziani, costretti a spostarsi verso sud, dove non sanno cosa può attenderli. C'è il ragazzo reso cieco dalle bombe che si fa strada appoggiato alla madre, l'anziano in carrozzina trasportato dal figlio: questa è l'umanità che cerca di salvarsi, nonostante tutto. L'IDF ANNUNCIA UN'OFFENSIVA SENZA PRECEDENTI: DA GAZA CITY SCAPPANO 480.000 PERSONE



"Venerdì 19 settembre - l'esercito israeliano ha avvertito che avrebbe agito con una forza senza precedenti a Gaza City, intimando ai residenti di fuggire verso sud - riferisce la versione on line del quotidiano israeliano 'The Times of Israel' - mentre l'esercito spingeva la sua offensiva di terra sul più grande centro urbano del territorio, mentre attacchi e operazioni continuavano in tutta la Striscia". Il risultato è stata la fuga di massa della popolazione, l'Idf ha stimato che siano 480 mila le persone che hanno abbandonato Gaza City. Ne resterebbero così altrettante intrappolate ancora nella città nel mirino dei bombardamenti israeliani. Ora, riporta il quoti-



diano di Tel Aviv, è rimasta un'unica via di evacuazione per la popolazione di Gaza City, dopo la chiusura da parte dell'esercito israeliano della Sahah al-Din Road. I palesti-

nesi possono infatti lasciare la loro città solo attraverso la strada costiera Rashid e dirigersi verso sud, verso quella che l'esercito israeliano definisce "area umanitaria".

La nuova "Nakba" dei palestinesi: l'esodo "irreversibile"

Per Wafa, agenzia stampa palestinese, quella che vivono oggi i Gazawi è una nuova Nakba: parola che letteralmente si traduce con "catastrofe" o "disastro" e con cui viene chiamato l'esodo forzato che la popolazione palestinese visse nel 1948, durante la guerra arabo-israeliana del 1948, dopo la fondazione dello Stato di Israele. Nella Nakba del 1947 più di 700.000 arabi palestinesi lasciarono le loro città e villaggi o vennero espulsi e gli fu impedito di tornare nelle loro terre al termine del conflitto. "Facendo eco alla tragedia della Nakba del 1948 - riferisce Wafa - migliaia di palestinesi vengono ora cacciati da Gaza City sotto il brutale attacco di Israele. Con pochi mezzi di trasporto disponibili, molti sono costretti a percorrere lunghe distanze verso la Striscia di Gaza meridionale, un esodo che potrebbe rivelarsi irreversibile". Le immagini di questo ultimo viaggio sono impressionanti: auto, trattori, furgoni camion stracarichi di valigie, materassi, elettrodomestici, mobili, fin sul tettuccio. Ma soprattutto tante persone a piedi, senza nulla, che si trascinano in mezzo al nulla, lasciando alle spalle una città ormai distrutta, da cui si elevano colonne di fumo.

Comunicato della Confederazione Italiana Archeologi (CIA):

In questi giorni la città di Gaza sta vivendo un ulteriore momento drammatico della sua storia, con la totalità dei suoi, ormai pochi, cittadini, che è stata invitata dall'esercito israeliano, l'IDF, a lasciare le proprie case per la campagna militare che vorrebbe, nelle dichiarazioni ufficiali di Israele, portare allo sradicamento di Hamas dalla Striscia. Con un preavviso di solo mezz'ora prima del bombardamento, poi diventato mezza giornata, l'EBAF, École biblique et archéologique française de Jérusalem, è stata invitata, a mettere in salvo l'intero suo magazzino di oggetti archeologici, archivistici e librari a Gaza, collocato al pianterreno di un edificio che sarebbe stato da lì a poco bombardato. In poche ore, senza mezzi adeguati e senza che sia rimasto sul campo nessuno a garantire la qualità e la sicurezza del trasporto, i ricercatori dell'EBAF hanno dovuto improvvisare l'evacuazione di tutti i materiali

Confederazione italiana archeologi: perché bombardare un museo a Gaza?



che erano conservati in quello che era considerato il più importante magazzino di antichità della Palestina, nonché l'ultimo integro, almeno fino a oggi: i ricercatori sono

riusciti a mettere in salvo un gran numero di oggetti, ma naturalmente non tutto. Ci chiediamo se i 5000 anni di storia di Gaza siano parte di ciò che selettivamente verrà sradicato da questo pezzo di terra insieme ai suoi abitanti e se la giustificazione di una guerra al terrorismo si annidi nei vasi e nei reperti. La guerra, oltre ad uccidere fino a oggi almeno 64.000 persone, di cui almeno 20.000 minori, come riportano le autorità internazionali, mira, evidentemente, a distruggere l'idea stessa che a Gaza possa essere esistito qualcosa di diverso da ciò che i nuovi occupanti vorranno, esattamente come è già successo e continua a succedere nell'intero territorio israeliano, inclusi i territori occupati illegalmente in Cisgiordania. Nel por-

gere la nostra solidarietà ai ricercatori francesi e palestinesi dell'EBAF, vogliamo esprimere la nostra preoccupazione per il patrimonio culturale di quell'area, oggetto di distruzione e rimozione sistematica, non solo fisica, da anni. Siamo ben consapevoli che, di fronte al dramma che si sta vivendo in questi mesi, rispetto al numero di coloro che quotidianamente perdono la vita, i danni subiti dal patrimonio storico, archeologico e monumentale sembrano una questione marginale; ma non possiamo dimenticare che in futuro, per chi sopravvivrà al conflitto, gli aspetti legati alla cultura e all'identità e alle radici culturali saranno il motivo per poter riprendere a vivere.

Confederazione Italiana Archeologi (CIA)

Al via dal 25 al 28 settembre la IV edizione di Capalbio Film Festival

Tra i tanti ospiti, Valeria Bruni Tedeschi, Pietro Marcello, Silvia D'Amico, Maurizio Lombardi, Giuseppe Piccioni, Nicole Grimaudo, Elisa Amoruso, Giulia Maenza, Luca Vergoni, David Riondino, Paolo Hendel, Famiglia Staino, Nicola Tescari, Ilaria Congiu, Chiara Rapaccini

Conto alla rovescia per la quarta edizione di Capalbio Film Festival al via dal 25 al 28 settembre sotto la direzione artistica di Steve Della Casa e Daniele Orazi e Carlo Alberto Pratesi direttore Giornata della Sostenibilità Ambientale. Tra cinema, arte e sostenibilità ambientale un ricco programma di incontri e proiezioni con registi, sceneggiatori, autori e interpreti animerà per quattro giorni la cittadina della Maremma toscana. Le proiezioni dei film si svolgeranno al Nuovo Cinema Tirreno di Borgo Carige. Il festival è promosso e organizzato da Fondazione Capalbio con il sostegno del Comune di Capalbio.

Tra gli appuntamenti da non perdere la mostra di Chiara Rapaccini in arte RAP, artista poliedrica, conosciuta per il suo stile graffiante e ironico. Scrittrice, pittrice e illustratrice. La mostra delle sue opere su legno sarà allestita negli spazi espositivi del Frantoio e sarà visitabile al pubblico fino alla fine del mese di ottobre.

Chiara Rapaccini firma inoltre il manifesto di Capalbio Film Festival 2025.

Giovedì 25 settembre, opening alle 19.00 con Margherita Buy Madrina del festival e Maria Concetta Monaci, Presidente di Fondazione Capalbio, con loro Steve Della Casa e Daniele Orazi, Direttori Artistici della kermesse e il sindaco di Capalbio Gianfranco Chelini.

A seguire la proiezione del corto Marcello (20') di Maurizio Lombardi, vincitore del Nastro d'Argento 2025 come Miglior Cortometraggio di Fiction. Interpretato da Francesco Ghegghi, attore tra i più apprezzati dell'ultima stagione, Marcello è una dichiarazione d'amore al cinema attraverso la storia di due ragazzi della periferia romana che per rabbia, disprezzano il bar del boss del quartiere e sono quindi costretti alla fuga. Presente in sala il regista Maurizio Lombardi.

Alle 20.00 il Premio all'Eccellenza Cinematografica ad Aurelio De



MARGHERITA BUY MADRINA

**AURELIO DE LAURENTIIS
PREMIO ALL'ECCELLENZA
CINEMATOGRAFICA**

**STEFANO BISES
PREMIO ALLA SCENEGGIATURA
E
ARIANNA BECHERONI PREMIO
GREEN CIAK**

Laurentiis, una delle figure più significative del panorama cinematografico italiano. Un riconoscimento pensato per celebrare le personalità che hanno segnato il cinema italiano e internazionale. Ha prodotto e distribuito oltre 400 film. Nella sua lunga carriera ha spaziato dalla commedia popolare al cinema d'autore, valorizzando il talento di registi quali Mario Monicelli, Carlo Verdone, Carlo Vanzina, Damiano Damiani, Sergio Corbucci, Pupi Avati, Neri Parenti,

Ettore Scola, Ridley Scott, David Cronenberg, Luc Besson, Paul Haggis, Joel and Ethan Coen, David Lynch, Roberto Benigni, Woody Allen. Con i suoi film, Aurelio De Laurentiis ha vinto 50 Biglietti D'Oro, 15 David di Donatello, 7 Globi D'Oro, 7 Nastri d'Argento e un Ciak d'Oro.

Alle 20.30, la proiezione in anteprima italiana di Tre Ciotole (120') di Isabel Coixet. Dal libro omonimo di Michela Murgia edito in Italia da Mondadori con oltre 200mila copie vendute.

Il film, interpretato da Alba Rohrwacher, Elio Germano e Silvia D'Amico, vede protagonista una donna al bivio tra la fine di una relazione, una malattia e la scoperta di un nuovo senso dell'esistenza. Presente in sala Silvia D'Amico e parte del cast che incontreranno il pubblico in sala.

Alle 22.30 omaggio a Mario Monicelli per ricordare i 50 anni di Amici Miei (114'), che sarà proiettato nella versione restaurata. All'incontro, moderato da Steve della Casa, parteciperà Chiara Rapaccini che conobbe Monicelli sul set del film e fu l'inizio di un profondo sodalizio artistico e personale. Quel sodalizio Chiara Rapaccini lo condividerà con il pubblico del festival a partire dal suo libro Mio amato Belzebù. L'amara Dolce vita con Monicelli e compagnia (Giunti 2023). Un intreccio di storie pubbliche e private raccontate con una ironia tagliente che non fa sconti a nessuno ma anche con leggerezza e grande equilibrio.

Venerdì 26 settembre gli appuntamenti del festival inizieranno alle 11.00 del mattino con la Cinecicletta, una passeggiata in bicicletta dal Nuovo Cinema Tirreno di Borgo Carige all'Ultima Spiaggia in località Chiarone. Aperta a tutti con e-bike fornite dallo sponsor Bianchi, previa prenotazione.

Alle 15.00 presso il cinema Tirreno di Borgo Carige il Talk con Steve Della Casa, Anna Collabollotta, music supervisor, e Nicola Tescari, Compositore di Colonne Sonore.

Alle 16.00 la proiezione di Satira e Sogni (60'), Sergio Staino si racconta nel documentario di David Riondino sul grande fumettista e vignettista italiano scomparso nel 2023. Presenti in sala per un talk, oltre al regista, Paolo Hendel e la Famiglia Staino.

Alle 17.30 la presentazione di Green Arrow Capital (GAC), una delle principali piattaforme di gestione del risparmio italiane. Focalizzata nel panorama degli investimenti alternativi. A parlare il fondatore e Ceo Eugenio De Blasio.

Alle 18.00 la proiezione in anteprima del film Il Professore e il Pinguino (111') di Peter Cattaneo, in uscita al cinema il 9 ottobre distribuito da Eagle Pictures. Basato su un'incredibile storia vera, il film ha per protagonista un disilluso professore inglese che lavora in un prestigioso college in Argentina. La sua vita cambia quando salva un pinguino da morte certa e senza volerlo comincia a farci amicizia prendendosi cura. Nel cast Steve Coogan, Julia Fossie, Jonathan Pryce.

Alle 20.30, Duse (122') di Pietro Marcello, presentato in concorso alla 82. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che affronta l'ultima parte della vita e carriera di Eleonora Duse (1858-1924), interpretata da Valeria Bruni Tedeschi, che sarà presente al festival con il regista Pietro Marcello per un Q&A con il pubblico presente in sala al termine della proiezione.

Sabato 27 Settembre alle 11.00 con l'iniziativa ecologica dedicata al volontariato ambientale Mermaid magic: insieme per una spiaggia più pulita! presso la spiaggia della Torba. Un modo per salvaguardare le spiagge a partire da un'iniziativa volta a veicolare un messaggio positivo sulla raccolta differenziata e il riciclo.

Alle 14.30 il Premio Speciale musiche da film a Lula Sarchioni, Music Supervisor per le colonne sonore cinematografiche che ha contribuito al successo di grandi pellicole come "La vita è bella" di Benigni.

Alle 15.30 la proiezione di Amata (100') di Elisa Amoruso tratto dal romanzo Dieci giorni di Ilaria Bernardini. Il film racconta la storia incrociata di due donne legate al destino di una neonata. Il film esplora temi quali la maternità, la scelta e l'amore attraverso le prospettive delle protagoniste, rappresentando un racconto delicato e profondo. Nel cast Miriam Leone, Stefano Accorsi e Tecla Insolia, il film è stato presentato alle Giornate degli Autori a Venezia 2025.

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

A parlare del film in sala la regista Elisa Amoruso.

Alle 17.00 il premio alla sceneggiatura a Stefano Bises. Uno degli scrittori e autori di soggetti e sceneggiature di film e serie tv più ricercati del panorama italiano. Stefano Bises ha firmato, tra gli altri, Portobello, serie televisiva per la regia di Marco Bellocchio sul caso Tortora, presentata fuori concorso alla 82. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Per Esterno notte di Marco Bellocchio, sul rapimento Moro, nel 2022 è stato candidato al David di Donatello per la migliore sceneggiatura originale. Tra i suoi ultimi successi nel 2025 firma M - Il figlio del secolo, la miniserie televisiva diretta da Joe Wright e tratta dall'omonimo romanzo di Antonio Scurati, basato sulla vita di Mussolini e interpretata da Luca Marinelli, e ancora nel 2025, La città proibita per la regia di Gabriele Mainetti.

Alle 17.30 sarà presentato, in anteprima, Zvani' - vita familiare di Giovanni Pascoli (110') di Giuseppe Piccioni che esplora il "romanzo familiare" del poeta Giovanni Pascoli attraverso i suoi ricordi e le memorie di chi lo ha conosciuto e che prende il nome da un vezzeggiativo dialettale romagnolo per Giovanni. Il film, presentato in anteprima alle Giornate degli Autori di Venezia, è interpretato da Federico Cesari, Benedetta Porcaroli, Riccardo Scamarcio e Margherita Buy. Ad incontrare il pubblico in sala il regista Giuseppe Piccioni e Margherita Buy.

Alle 18.00 la proiezione del cortometraggio Amaro Formidabile. Che racconta, con la voce narrante di Francesco Pannofino, il desiderio di "imbottigliare l'esagerazione di un'idea".

Al termine la consegna dei premi Attrice e Attore Formidabile.

A seguire l'episodio 1 della serie Noi del Rione Sanità diretta da Luca Miniero, la serie ispirata al sacerdote che ha compiuto il "Miracolo del Rione Sanità" con Carmine Recano nel ruolo di Don Giuseppe e Nicole Grimaudo che sarà a Capalbio per incontrare il pubblico del festival.

Alle 19.30 in anteprima la proiezione del film Orfeo (74') di Virgilio Villoresi presentato fuori concorso alla 82. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Tra il surreale e il fantasy, tra l'animazione e il reale, il primo lungometraggio di Virgilio Villoresi è una summa sorprendente e

originale delle sue sensibilità artistiche, colte all'incrocio tra la rivisitazione del mito di Orfeo ed Euridice e l'eredità di Dino Buzzati, del cui "Poema a fumetti" il film è una trasposizione. Nel cast Giulia Maenza e Luca Vergoni che saranno presenti in sala.

Chiude la serata a partire dalle 22.30 l'imperdibile e ormai tradizionale Capalbio Party in piazza a Borgo Carige.

Domenica 28 Settembre alle 10.00 appuntamento, su prenotazione, Tennis & Stars - Torneo Di Tennis presso lo Sporting Club Capalbio a Capalbio Scalo.

Per la giornata della sostenibilità ambientale alle 15.00 presso il cinema Tirreno di Borgo Carige, saranno presentati due episodi della serie in computer graphic animation Mermaid Magic (48'), serie ideata da Iginio Straffi e prodotta dal Gruppo Rainbow. Si tratta di una serie d'avventura fantasy che segue le vicende della principessa sirena Merlinda e delle sue amiche Sasha e Nerissa alla scoperta del mondo.

Alle 16.00 la proiezione di due episodi della serie, ideata per Rai Play, Never too late (60'), scritta da Federica Pontremoli, Camilla Paternò e Simone Coppini in collaborazione con Salvatore De Chirico e diretta da Lorenzo Vignolo e Salvatore De Chirico. Siamo nel 2046. Il pianeta Terra soffre per la mancanza di ossigeno e la natura è vietata alle persone al fine di poterla curare. Cinque adolescenti, dopo la misteriosa scomparsa di alcuni dei loro genitori, infrangono il divieto e si introducono nell'inaccessibile foresta di Nur, rischiando la vita per scoprire la verità e riprendersi il proprio futuro. Presente in sala l'interprete Arianna Becheroni.

Alle 17.00 la proiezione di Breath (72'), documentario di Ilaria Congiu. Un viaggio emozionante e intimo che esplora il cambiamento climatico, l'inquinamento e la pesca industriale. Un lavoro personale che coinvolge il presente e il domani del pianeta Terra indagando passato e prospettive del mondo della pesca. La regista incontrerà il pubblico del festival.

Alle 18.00 presso il resort la Locanda Rossa, In occasione della Giornata sulla Sostenibilità ambientale, il direttore scientifico, Carlo Alberto Pratesi, Presidente di EIIIS - European Institute of Innovation for Sustainability e Ordinario di Marketing all'Università Roma Tre, ospiterà i seguenti eventi:

Conselice, nasce il primo Festival della Libertà di Stampa

Numerose iniziative in programma dal 27 settembre al 14 novembre 2025. Mercoledì 1° ottobre le celebrazioni per il XIX anniversario della 'pedalina' con la segretaria generale Fnsi, Alessandra Costante. Nasce a Conselice, in occasione del XIX anniversario del Monumento alla Libertà di Stampa, il primo Festival della Libertà di Stampa, in programma nella città che ha fatto della 'pedalina' un



monumento, con numerosi appuntamenti da sabato 27 settembre a venerdì 14 novembre 2025. «Con questo primo Festival rafforziamo nel contempo l'identità cittadina e la convinzione nell'importanza, sempre più centrale, della libertà di stampa nel mondo di oggi - commenta Andrea Sangiorgi, sindaco di Conselice -. Il monumento alla pedalina, che le precedenti amministrazioni di Conselice hanno voluto fortemente, è un monito che non ha scadenza e va continuamente rinnovato alla luce dell'attualità, delle sue sfide e delle criticità a cui va incontro il mondo dell'informazione, la cui libertà deve essere sempre garantita, per il bene di tutti. Questo festival cercherà di affrontare i problemi che ci pone l'attualità coinvolgendo giornalisti e personalità della cultura e dello spettacolo, dunque affrontando l'ampio tema dell'informazione da varie prospettive e con diversi linguaggi, in modo da raggiungere pubblici diversi». Il Festival nasce in collaborazione con la Federazione nazionale della Stampa italiana, l'Associazione stampa Emilia-Romagna, l'Osservatorio sulla libertà di stampa e l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna e grazie al fondamentale coinvolgimento delle associazioni del territorio, ed è

patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Ravenna e l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

Il programma degli eventi prenderà avvio sabato 27 settembre all'auditorium N. Cocchi del municipio di Conselice: alle 18 la poetessa iraniana Nina Sadeghi, l'attivista iraniana per i diritti umani Sabri Najafi e la scrittrice e traduttrice Pina Piccolo presenteranno il volume 'Sia manifesta la tua voce. Forme di resistenza nella poesia persiana' (Argolibri, 2025), a cura di Independent Poetry. Mercoledì 1° ottobre in piazza della Libertà di Stampa, alle 10.30, sarà celebrato il XIX anniversario del Monumento alla Libertà di Stampa, con gli interventi di Andrea Sangiorgi (sindaco di Conselice), Paolo Berizzi (presidente dell'Osservatorio sulla libertà di stampa), Paolo Maria Amadasi (presidente dell'Aser), Ciro Pellegrino (giornalista di Fanpage spatio), Alberto Nerazzini (giornalista investigativo e direttore del festival Dig), Eleonora Proni (Consigliera regionale dell'Emilia-Romagna). Sarà presente Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, che parteciperà anche alla cerimonia di consegna del premio 'Camillo Galba' all'Istituto comprensivo Foresti. In calendario presentazioni di libri, incontri con gli studenti, la 'staffetta della legalità', performance teatrali, proiezioni cinematografiche, mostre fotografiche. Ultimo appuntamento venerdì 14 novembre, alle 21, al centro civico Pellegrini, dove Paola Turci e Gino Castaldo saranno in scena con 'La rivoluzione delle donne. Le voci femminili che hanno segnato la storia'. (mf)

Alle 18.30 la proiezione di Tales from the blue, cortometraggio di Baglietto Yachts, un nome storico dell'eccellenza nautica italiana che dal 1854 produce yacht e imbarcazioni da diporto. Un viaggio nel tempo ricostruito anche attraverso la voce di alcuni personaggi storici come D'Annunzio e Puccini, che affrontano temi legati all'appartenenza ad un paese, alla sua unicità e ai suoi valori fondanti e condivisi.

Alle 18.45 il Premio Green Ciak all'attrice Arianna Becheroni voce delle nuove generazioni e del loro impegno per l'ambiente.

Alle 19.00 il Talk sullo stato degli oceani condotto da Carlo Alberto Pratesi. Tra gli interventi quelli di Laura Pintore, Phd, biologa marina e responsabile del settore Fauna Marina del WWF Italia e Alessandro Bardi ingegnere ambientale e naturalista. Il festival chiude la programmazione cinematografica al cinema di Borgo Carige alle 20.30 con la proiezione in anteprima di The Mastermind (110') di Kelly Reichardt. Massachusetts, 1970. JB, ex falegname, tenta un colpo d'arte ambizioso, ma tutto degenera e

la sua vita prende una svolta irreversibile. Il film ha come protagonista Josh O'Connor, affiancato da Alana Haim e Gaby Hoffmann.

Capalbio Film Festival è promosso dalla Fondazione Capalbio, con il sostegno del Comune di Capalbio e il patrocinio della Regione Toscana, il Festival si conferma un appuntamento imprescindibile nel panorama dei festival italiani, capace di coniugare la valorizzazione del cinema d'autore con la promozione della sostenibilità e del territorio.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it